



N. 1/2014
GENNAIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



C'era una volta...



IN COPERTINA
"C'era una volta..." è sempre l'inizio di una bella favola, come quella degli alpini ritratti in questa vecchia foto. È anche la storia di tante penne nere: la naja li ha fatti incontrare e dopo tanti anni si sono ritrovati, cappello alpino in testa, con lo stesso spirito dei tempi che furono.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Ritrovarsi
- 16 La Messa in Duomo a Milano
- 20 I sentieri degli alpini 1914-1918
- 26 Aspettando l'Adunata di Pordenone
- 29 Brescia: i nostri musei
- 30 Nostrì alpini in armi
- 37 Biblioteca
- 38 Alpino chiama alpino
- 40 Sfogliando i nostri giornali
- 41 Dalle nostre sezioni
- 47 CDN del 14 dicembre 2013 e calendario manifestazioni

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE
Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Massimo Rigoni Bonomo, Salvatore Robustini

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 20 dicembre 2013
Di questo numero sono state tirate 366.609 copie

16



20





Uomini della memoria senza fughe nel passato

Ho letto recentemente una frase che mi ha molto colpito. L'ha citata il sociologo Baumann, ma non so se sia sua. La frase è questa: "Quando il ghiaccio si fa sottile, l'unica salvezza è la velocità". Cosa voglia dire ghiaccio sottile, è presto detto. Significa lo spessore sociale, culturale, economico, relazionale in cui ci muoviamo. È indubbio che la "lastra" su cui pattiniamo è diventata davvero sottilissima e, da qui, la velocità del nostro modo di vivere. Velocità di opinioni che cambiano in continuazione senza che nessun pensiero prenda consistenza e si sedimenti. Velocità nelle informazioni, quantitativamente sempre più in dosi massicce, ma anche rapidissime nello sparire dallo scenario. Anche ciò che un Tg ha detto ieri è superato da quanto ci propone l'oggi. Sbrigativi e veloci sono anche i rapporti umani. Non c'è tempo, si dice. Non ha tempo il genitore di stare coi figli, preso da mille incombenze. Non ne ha il prete di ascoltare la sua gente. Pensate poi al medico, ridotto spesso a passacarte sanitarie... Rimane il campo della comunicazione. Ormai si fa ricorso alle protesi, quelle di Twitter o dei sofisticati telefonini, ormai dei veri e propri computer. Spopola Facebook, il grande mare degli amici come lo si vorrebbe presentare. Qualcuno ha scritto sulle sue pagine che l'importanza di una persona si misura dal numero di amici che ha sul digitale. Gli ha risposto un altro, evidentemente più realista, che con una simile logica è come dire che uno è ricco coi soldi del gioco del monopolio. Si comunica, ma ormai non è più tra persone, ma tra strumenti. Si pensi ai ragazzi. Spesso a pranzo, tra una forchettata e l'altra, mandano messaggi, leggono annunci, dicono di comunicare con gli amici... ma scordano di parlare con chi hanno a fianco.

Niente moralismi. Se mai dovessi farne uno me la prenderei con la scuola che dopo quarant'anni da quando l'Unesco ha deciso di educare le nuove generazioni all'uso dei media ancora non ha fatto nulla. Eppure tra i reati più frequenti commessi dagli adolescenti, la maggior parte è legata al cattivo uso dei social network e alla valanga di porcate che vi passa dentro. È come aver dato loro il tritolo senza spiegargli i vantaggi e i pericoli.

Ma perché vi racconto queste cose, cari lettori? Primo perché penso che qualche problema ci possa essere anche dentro le nostre case. In secondo luogo perché gli alpini hanno un ruolo importante in questa fase della storia. I quali alpini non sono gli uomini del passato, ma della memoria, che è cosa ben diversa. Questo deve essere ben chiaro. Le fughe nostalgiche nel passato non sono consentite. Abbiamo i piedi ben piantati nel presente e nessuno di noi si sogna di mangiare polenta e cipolla o vestirsi con le braghe alla zuava. La nostra è una continua rivisitazione perché, da uomini della memoria, sappiamo che il presente è costruito sullo spessore alto di un ghiaccio fatto di eroismo, dei valori e delle virtù di chi ha creduto e sofferto per il bene comune. A ridosso delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, con i suoi 650 mila morti e il milione e mezzo di feriti, l'essere alpini non può esibirsi in slalom veloci nel presente, mentre si fa sempre più debole il senso di appartenenza e di responsabilità sociale e qualche spiffero di anti italianità in terre di confine soffia inesorabilmente.

Lo dobbiamo a chi ha fatto la nostra storia, dando fondamento al nostro presente. Rifletterci non è soltanto un obbligo morale. È prima di tutto una questione di intelligenza.

Bruno Fasani



lettere al direttore

DOPO TANTI ANNI...



Col mese scorso s'è conclusa la collaborazione di Giangaspere Basile con il nostro giornale. Perché si chiederanno i nostri lettori, che lo hanno conosciuto e apprezzato in tanti anni di presenza a *L'Alpino*? Vorrei dirlo un po' da filosofo col sorriso, benché con il dispiacere del distacco. Si è conclusa perché ogni cosa nella vita ha un epilogo, dove giocano tanti fattori, a partire dall'anagrafe con la quale tutti dobbiamo fare i conti, aprendo alle nuove generazioni e al loro protagonismo. Ho conosciuto Giangaspere solo due anni fa e quindi devo ammettere che la mia conoscenza è parziale rispetto al suo apporto giornalistico in tanti anni di lavoro antecedenti. Eppure m'era bastato poco per entrare in sintonia con lui. Mi prendeva la sua indole, un po' bizantina, astuta e intelligente da uomo con radici del Sud. Mi prendeva il suo pragmatismo, metabolizzato nei percorsi di vita dentro il profondo Nord, con accanto Mariagrazia moglie impareggiabile. Per capire quanto Giangaspere le volesse e le voglia bene, bastava ascoltarne le parole di stima e guardarlo in volto mentre le pronunciava. Ancora, Giangaspere mi aveva colpito per il senso dell'humour e per la sottile ironia di cui era capace. Lo chiamavo scherzosamente Gaspo. Quando era il caso ci scappava anche qualche sfottò. Sono cose che accadono tra giornalisti professionisti, sicuri del proprio mestiere, ma sempre pronti a sorridere per non prendersi troppo sul serio. Ma in lui c'era una professionalità d'altri tempi. Lo si percepiva sul versante etico. Grande rispetto per il direttore, disponibilità ad adeguarsi alle decisioni di chi aveva compiti di responsabilità, grande capacità di adattarsi al nuovo, benché impegnato nelle regole immutabili di un giornalismo classico. Si sentiva che aveva esperienza professionale. Qualche volta la calava sul tavolo come moneta pesante. E allora ci si divideva tra quelli che dicevano signorsì e quanti lo mandavano a farsi benedire. Cosa che si risolveva, sorridendo, nello studio del direttore-prete a parlar del più e del meno. Di Gaspare ci mancherà la conoscenza e competenza di fatti e storie degli alpini. Ci mancherà la personalità spiccata, a dispetto del baffo a bassa quota. Sappiamo che ha già trovato tanti modi per reinventarsi nuovi impegni, tra famiglia e restauro di cose antiche, come sanno fare gli innamorati della vita, decisi a non invecchiare. Grazie Gaspo. Un'immensità di auguri, con un abbraccio.

Il direttore

PADRE RODA È TORNATO IN ITALIA

Caro don Bruno, sono l'alpino Padre Roda: dopo 22 anni di Brasile sono tornato in Italia per gravi motivi di salute. Quest'anno, dopo tanti anni, ho potuto partecipare all'Adunata nazionale a Piacenza. È stata un'esperienza bellissima, ho potuto respirare quell'aria di alpinità che anche da lontano non mi è mai mancata. Adesso, dopo un periodo di convalescenza, sono stato destinato alla città di Voghera dove sono già entrato in contatto con gli alpini di qua per iniziare una stretta collaborazione: devo dire che sono stato accolto molto bene. Il 25 ottobre, nella parrocchia dove mi trovo, ho celebrato con tanta emozione la Messa in onore del nostro don Carlo, presenti anche alcuni alpini. Alla festa della Virgo Fidelis, patrona dei carabinieri, ho celebrato per loro e ho notato con grande allegria anche la presenza di alcuni alpini per cui ho anche ricordato, durante la predica, il nostro don Carlo, ricordando e augurando ai carabinieri di avere presto anche loro un Santo come lo abbiamo noi. Caro don, colgo l'occasione di ringraziare gli alpini del gruppo di Longone al Segrino, di Erba e di Canzo per l'amicizia e per l'opportunità di poter partecipare alla vita della nostra Associazione. Agli alpini della sezione di Pavia, a cui farò riferimento, il mio grazie per essere

stato accolto con grande calore, quel calore che ho imparato dai miei amici brasiliani. Scusami se ti do del tu, ma tra alpini e confratelli nel sacerdozio, ci si sente subito a proprio agio. Ti auguro un fruttifero lavoro per la nostra Associazione.

Padre Giuseppe Roda - Voghera

Caro Giuseppe, mi piace sentire che stai meglio e soprattutto che gli alpini ti fanno sentire in famiglia. Non mollatevi reciprocamente. In famiglia tutti siamo preziosi.

GRAZIE PER LA FOTO DI GIAN LUIGI

Nella ricerca entusiastica di commilitoni del 40° corso ACS ad Aosta nella caserma Cesare Battisti, in occasione dei 40 anni dal congedo sono, anzi siamo riusciti a contattare molti compagni ed abbiamo formato squadra nello scambio di foto, di ricordi, e siamo riusciti a dare dei nomi ai volti delle foto, nomi magari scritti sul retro... Tra le varie e-mail ricevute, la lettera di Maria, moglie di un alpino andato avanti. Con il nodo in gola e con una lacrima, io e mia moglie, nel leggerla ci siamo dati un bacio per l'entusiasmo, l'amore e il bellissimo regalo per il messaggio di alpi-

nità ricevuto. Eccola: «A pagina 48 del n.9/2013 de "L'Alpino", nella rubrica "Chi si riconosce? Incontriamoci", è pubblicata una fotografia che mi ha dato un colpo al cuore. L'alpino in piedi, occhiali scuri e mani in tasca, potrebbe essere mio marito, purtroppo andato avanti il 19 febbraio 2007: più guardo la foto, più i dubbi sull'identità si fanno residui. L'ho conosciuto dopo il servizio militare e so che aveva frequentato il corso ACS ad Aosta nel 1973: per trent'anni, tutti gli anni felici di un amore che adesso è solo nostalgia, mi aveva promesso che m'avrebbe portata lassù, a rivivere le speranze e a ritrovare il coraggio d'allora. 'Mi metterò d'impegno per ritrovare i miei commilitoni e faremo una festa bellissima', diceva ogni volta. Ma la vita è andata per conto suo, ci ha riservato impensabili dolori, ha dissolto tanti sogni e da quando lui è con il Signore delle Cime, io penso a tutto ciò che poteva essere e non è stato. Leggo sempre "L'Alpino" e in particolare la rubrica "Alpino chiama Alpino" come se qualcosa mi dicesse che prima o poi avrei trovato una traccia per arrivare ai suoi compagni di naja, cioè alla sua gioventù, ai suoi ricordi che sono diventati i miei, alla sua fibra che è rimasta in me. Scusate se l'ho fatta un po' lunga, ma era per dirvi grazie di avermelo riportato anche se solo con un flash, sullo sfondo delle montagne, del cielo e dei suoi momenti belli. Il suo nome: Gian Luigi Galli, classe 1946, comasco. Era andato a militare dopo la laurea in ingegneria; il suo cappello alpino è con lui per sempre».

Valerio Zago - Soave (Verona)

Sembra una bella storia di Natale, se non fosse per l'epilogo triste. Ma anche la vicinanza dei compagni di Corso può diventare una goccia d'acqua preziosa nelle fatiche del vivere.

UN UOMO MAIUSCOLO

Caro Bruno, leggendo la lettera "Capitano quaquaraqua" su *L'Alpino* di novembre, mi sono sentito in dovere di scrivere quello che è successo a me. Alpino del 1°/69, btg. Saluzzo, 4ª Compagnia, caserma Fiore, borgo San Dalmazzo (da Bra e da Torino). Ero un semi-imboscato, cuciniere, anche se ero centralista. Ero a piantonare la caserma abbandonata di Sambuco. Essendo in due, uno faceva la fuga al sabato e l'altro la domenica. Fuggo al sabato mattina (allora si riusciva a fare l'autostop, anche se vietato). Come arrivo nella mia Varazze, arriva una telefonata a mia madre: "rientri subito in caserma". Mi avevano cercato perché mancava un cuoco. Come rientro al pomeriggio, vengo rinchiuso in gattabuia e dopo qualche minuto arriva il capitano Bosonetto, mi guarda negli occhi (portavo gli occhiali) e mi dice "Mantero, potevi dirlo che eri andato a casa per una visita oculistica". Mi vengono le lacrime a scrivere queste righe, penso di essere stato chiaro.

Luciano Mantero - Savona

Caro Luciano, la tua fortuna è stata di trovare un capitano intelligente. Anzi, un uomo maiuscolo. Del resto la storia alpina è piena di queste figure, e le eccezioni non sono che la conferma.

RITROVARSI

Correva l'anno 1956, il 22 marzo entrammo per la prima volta alla Cesare Battisti di Merano: destinazione 36ª batteria, gruppo Vestone. L'aria era ancora inquinata dall'ultimo conflitto

mondiale e, conseguenza fisiologica, i nostri superiori non erano molto malleabili. Per loro la guerra non era finita! Erano tempi così... molto duri. Noi abbiamo sempre detto "Signorsi". Con i nostri muli abbiamo fatto le marce, specie a campi oggi improponibili. Pioggia, neve, freddo... con giacche a vento "della prima guerra". Nessun rimpianto! Fieri di essere appartenuti al 5° Artiglieria da Montagna e orgogliosi di indossare il nostro cappello d'alpino in ogni occasione. Caro don Bruno, sono sicuro che le lettere al direttore possono essere relative. Quando arriva il nostro giornale tutti noi siamo alla ricerca di fotografie: lì ci siamo tutti noi e ci ritroviamo con la nostra piccola storia. Non privarci di questo filo che ci aiuta ad incontrarci e raccontarci: è da qui che nascono le grandi Adunate, non da quelli che ti scrivono che gli alpini di oggi non sono come eravamo noi allora. Mille ragioni al nostro direttore quando dice che alpini non si nasce ma ci si diventa!!! Questo è un privilegio che va conquistato. Complimenti per la nuova veste del nostro giornale *L'Alpino* a nome di tutti gli amici della 36°Btr.

Isaia Viscardi - Villa d'Almè (Bergamo)

Caro amico, sembrava che qui in redazione avessimo sentito il sibilo leggero della tua garbata richiesta. E così abbiamo dedicato il numero di gennaio al tema del ritrovarsi, pubblicando una certa dose di fotografie arretrate. Certamente non tutti i mesi sarà possibile dare lo stesso spazio a questa iniziativa, tanto più che le lettere ci stanno sommergendo. Ma stai sicuro che la tua sensibilità su questo tema non ci lascia indifferenti.

UN SOCIO ORIGINALE

Egregio direttore, sono un capogruppo, e un mio socio mi ha chiesto: "Se l'ANA è apolitica e apartitica posso avere il bollino anche se sono molto contrario a quella specie di missione di pace in Afghanistan? Posso avere il bollino anche se sono contrario all'invio del libro verde? Gesù diceva di far del bene in silenzio e umiltà. Posso avere il bollino anche se sono contrario a interventi all'estero? (tipo il ponte da ricostruire a Rossosch). Posso avere il bollino anche se alla Messa in onore dei Caduti nel Duomo di Trento, in occasione della assemblea sezionale, non ho capito perché non si è recitata la "Preghiera dell'Alpino andato avanti" ma è stata recitata (molto recitata) la Preghiera dell'Alpino? La "Preghiera dell'Alpino andato avanti" è molto bella, mi dice il mio socio, e qui sono d'accordo anch'io. Che dico al mio socio? Gradirei una risposta.

Albino Baldessari - S. Lorenzo Banale (Trento)

Certo che gli diamo il bollino, per l'originalità ma anche perché è un po' rompi.

TANTI RICORDI E MOLTI FATTI

Ho letto *L'Alpino* di ottobre con la tua bellissima relazione su "Operazione asilo Sorriso a Rossosch" – 20 anni in amicizia": bravo, bravissimo! Sei efficace e mi hai coinvolto profondamente in quei ricordi. Ho rivissuto ogni fase, fin dal primo approccio con Morozov 1990, quando con Caprioli e Grossi verificammo, in un breve blitz esplorativo, la completa agibilità dell'asta del Don già occupata dal nostro Corpo d'armata Alpino, da Karabut a Nowa Kalitwa, che ovviamente era per me la zona più toccante e pregna

di ricordi incredibili, ma accaduti. E poi il resto, con le mie “100 lettere dalla Russia”, diario memoriale con appendice storico-esplorativa su viaggi e ricerche, esumazioni e asilo. In tutto undici viaggi. Con l’indimenticabile Giovanni Fontanive ricordo che impiantai il librone per le firme, iniziate con l’Adunata di Milano 1992, Nardo Caprioli e Rovereto in testa... Quel librone lo consegnai, nel giugno seguente, al 1° turno del cantiere, giunto già al primo solaio. Ne ho belle foto... impresa eccezionale che io dissi nella relazione “Il nostro più bel monumento”. Peccato che al 20° anniversario non ci potei essere, ma il ricordo del molto vissuto, fatto e scritto non mi abbandona mai. Nel 1994, col turno finiture e manutenzione, insieme a Busnardo e Favero, pur non in elenco né in foto, c’ero anch’io, come pure nel 1998, invitato al 5° anniversario... E al più recente incontro di Conegliano, alla presentazione del libro “Ritorniamo a Rossosch” e di quello di Morozov “La mia scoperta dell’Italia e degli alpini” ho pure partecipato. Scusami l’enumerazione dei ricordi: più forti di me.

Non ho ancora visto su *L’Alpino* foto o notizia alcuna sull’opera del mio carissimo amico Giovanni Fontanive, ti vorrei pregare se possibile, di dedicare una menzione al suo commovente e ammirabile “giardino memoriale” da lui ideato e compiuto, quasi prima di morire, per ricordare tutti i soldati italiani sacrificati in Russia. Penso che per famigliari e amici che l’aiutarono, oltre che per tutti, con invito a una visita, sarebbe una grande soddisfazione...

Guido Vettorazzo - Rovereto

Grazie caro Guido per ciò che hai fatto. Purtroppo non sempre la mano destra racconta quello che fa la sinistra. A volte per scelta, a volte per strane combinazioni. Quanto al tuo amico Fontanive e il suo “Giardino memoriale” vedrò di riparare quando ricorderemo Nikolajewka sul numero di febbraio.

COME SPENDERE I NOSTRI SOLDI

Carissimo don Bruno, mi permetto di darle del tu, sono un vecchio A.S.C. del 1940, ed iscritto all’ANA da molti anni; ho visto e sentito l’opinione di tanti presidenti... sono un romagnolo e amo molto la mia terra natia, sono infatti iscritto al gruppo alpini di Forlì, leggo sempre il nostro giornale, partecipo frequentemente ai nostri ritrovi, vado fiero di essere un alpino... parlo dei mesi passati nel Corpo con tanta nostalgia... Mi dispiace di non vederti più in televisione come opinionista, perché mi piacevi molto, i tuoi interventi erano sani e precisi e, come dice il detto, “pane al pane, vino al vino”. Ti scrivo perché vorrei da te una tua opinione fuori dal coro, una tua opinione su una questione che mi sta molto a cuore; ringraziamo innanzi tutto Nardo per l’idea di costruire un asilo a Rossosch, per l’amicizia e la fratellanza che ci lega al popolo russo, in ricordo dei nostri cari alpini defunti in quelle gelide terre. Senza però una croce, una preghiera e, per la mia piccola visione, è troppo anche un nome. Voglio però spiegarvi meglio, non sono idealista, ma bensì realista.

La Russia è la terza potenza al mondo, molto più ricca di noi, 1/4 dell’Italia è comprata dai russi, specialmente qui in riviera, noi italiani compriamo nei discount, aspettiamo le offerte nei supermercati, viviamo dopo anni di lavoro con una piccola pensione, mentre i russi che vengono qua in Italia, possono permettersi di andare nelle boutique e spendono un sacco di soldi, è anche grazie a loro che la nostra riviera si è un po’ sollevata dalla crisi... che ancora incombe nel nostro paese. Quindi caro don Bruno l’economia del paese è veramente al crollo... leggo il giornale e spesso

trovo scritto: “Se lo stato non arriva”.

Quindi voglio proporre un’idea perché quei pochi soldi dell’ANA, si spendano in Italia per gli italiani.

Pietro Bendi - Meldola (Forlì Cesena)

Caro Pietro, teoricamente potresti avere qualche ragione. Praticamente... Io, a differenza di te, vedo alcune ragioni che mi fanno pensare in senso opposto. Tu sai che la ricchezza di un Paese si nota nei suoi vertici (le oligarchie economiche, quelle che vengono ad arricchire la Riviera Adriatica e non solo) ma si quantifica realmente nelle condizioni di vita della gente. Ed è guardando alle sacche di miseria che ancora si vedono tra il popolo russo, quello delle campagne e delle terre lontane dalla capitale e dalle zone industriali, che si devono tirare le conclusioni. In secondo luogo, le nostre iniziative non sono un atto di beneficenza, ma un gesto di amicizia e di fratellanza, che hanno l’unico scopo di annullare eventuali superstiti distanze che la guerra ha creato. Ne sarebbero contenti anche i nostri alpini caduti, ne sono sicuro. Loro hanno voluto bene alla gente del luogo e quasi sempre ne sono stati ricambiati.

GLI STRUMENTI DELLA MODERNITÀ

La guerra sui social network continua quotidianamente senza esclusione di colpi per nessuno. Ma c’è un limite a tutto dettato dalla ragione del buon senso per un utilizzo serio. È anche vero che la natura umana è limitata e sempre più incuriosita verso le novità ma, come dice giustamente Lei, ci vuole il senso della misura per tenere sotto controllo certi fenomeni. A volte tuttavia la voglia di evadere verso un mondo “virtuale” ci dà la sensazione di poterci liberare dalle frustrazioni, quasi “una droga” passata la quale la realtà è ancora più amara di prima. Ed è più che giusto quindi il Suo invito a tutti gli alpini di vigilare sulle pubblicazioni ma anche, aggiungo io, di mantenere un atteggiamento distaccato verso le novità. Il mondo cambia molto velocemente è sempre in “divenire”: sta a noi alpini e non solo cogliere la parte migliore, ce lo insegna il nostro modo di essere che mai è venuto meno neanche nei momenti più difficili della nostra storia. Il nostro buon esempio continua a far scuola.

Ferruccio Righele - Enna S. Caterina (Vicenza)

Gli strumenti della modernità sono meravigliosi, ma sono appunto strumenti. Dobbiamo essere coraggiosi ma anche assolutamente prudenti, sapendo che è la nostra testa a doverli gestire e non viceversa.

EDUCARE IL CUORE

Gentile Direttore, mi permetto di scriverle per comunicarle con entusiasmo quanto hanno fatto gli alpini per il paesino di cui sono parroco. In data 9 novembre, infatti, nella piccola chiesa parrocchiale, il coro sezionale ANA “Monte Saccarello” ha tenuto un bellissimo concerto-spettacolo in ricordo dei caduti di Oliveto. Durante il concerto, l’esecuzione di brani tratti dal repertorio alpino relativo alla guerra di Libia e alle due guerre mondiali, si è alternato alla lettura di testimonianze originali (lettere di guerra e pagine di Rigoni Stern). Al termine del concerto sono state consegnate alle famiglie dei Caduti delle targhe ricordo che commemoravano i ragazzi di Oliveto che non hanno più fatto ritorno a casa: il bersagliere Silvio Trucchi (cl. 1877), morto ad Adua nel 1896; il caporal maggiore di fanteria Giovanni Amoretti (cl. 1882), morto in prigionia nel 1917; il soldato di fanteria

Vittorio Bottino (cl. 1893), morto in azione a Faratok in Macedonia nel 1917; l'aiutante di sanità Paolo Folco (cl. 1893), morto in ospedale militare a Piacenza nel 1917; l'alpino Eugenio Beraldi (cl. 1896), del battaglione "Monte Saccarello" (1° reggimento Alpini), morto per malattia nel 1918. L'esecuzione dei brani musicali e la toccante lettura di lettere di Caduti non ha potuto che farci sentire più vicini quei giovani – forse a volte troppo dimenticati – piccoli eroi di grandi tragedie: strappati agli olivi e al mare della loro terra furono portati lontano, in terre ignote e qui persero la loro ancora verde vita nell'adempimento del dovere. Si tratta di cinque ferite inferte ad altrettante famiglie che ancora sono vive (non a caso il nome dei Caduti ricorre ancora fra i loro nipoti e pronipoti): gli alpini hanno saputo però fare sì che il clima della serata non fosse di disperazione e dolore ma che il ricordo fosse pieno di tenerezza e conforto. Non posso che ringraziare il benemerito coro, diretto da Gian Paolo Nichele, per la capacità di suscitare forti emozioni nei presenti: i congiunti dei Caduti – in particolare – mi hanno esternato la loro riconoscenza per quanto fatto dagli alpini. Ci tengo a ringraziare dunque il coro con il suo presidente Edoardo Flumiani e il direttore artistico Gian Paolo Nichele, oltre che il gruppo ANA di Imperia con il capogruppo Fiorello Maini per il prezioso aiuto che mi ha dato nella realizzazione di questa iniziativa. Inoltre gli alpini del gruppo di Imperia erano già stati presenti alla parte "istituzionale", ossia la Messa del 4 Novembre, assai partecipata (in special modo dalle famiglie dei Caduti), seguita dalla deposizione della corona d'alloro alla lapide dei Caduti di Oliveto: erano presenti il vessillo sezionale di Imperia, il guidoncino del gruppo di Imperia (oltre ai bersaglieri di Imperia) e un alpino, il segretario sezionale Giuseppe Granata, ha fatto l'appello dei Caduti cui si è risposto "Presente!". Ancora una volta gli alpini hanno saputo essere con la gente e per la gente. Sarebbe per me cosa gradita che sul vostro giornale potesse comparire un articolo che ricordi questo evento. Grazie alpini!

Don Alberto Casella, Parroco di Oliveto (Imperia)

Alpini uomini della memoria, scrivo nell'editoriale di questo numero. La riprova è in quanto ci scrive, caro reverendo. Un culto della memoria fatto con delicatezza e grande sensibilità umana. Un'omelia di fatti. Anche così si educa il cuore. Non solo degli alpini, ma anche della gente.

ALLEVIARE LE SOFFERENZE

Caro Direttore, scusami il tu, ma sono un giornalista anch'io, nonché molto amico del tuo predecessore Vittorio Brunello. Ti disturbo per chiederti un po' di spazio per questo scritto a favore degli alpini del gruppo di Campese di Bassano del Grappa, alcuni dei quali sono sempre disposti a dare una mano alla nostra Associazione Oncologica San Bassano Onlus di Bassano del Grappa. Seguiamo tanti malati di tumore soli solissimi, sia nostrani che extracomunitari, privi di una parola buona, di un aiuto concreto e, spesso, senza un soldo per mangiare, per acquistare un tutore dopo le operazioni, per pagare l'affitto e quant'altro. A giorni esce un libro sulle testimonianze dei nostri volontari nel rapporto vissuto con questi malati, molti dei quali accompagnati con dignità alla morte. Grazie dell'attenzione e scusami ancora.

Gianni Celi - Campese di Bassano del Grappa

Caro amico, tra alpini ci si dà del tu senza tanti fronzoli o inutili riverenze. Quanto alla vostra disponibilità verso i malati oncologici, lo

segnalo con ammirazione. Si tratta di un servizio che richiede straordinaria preparazione, sensibilità umana e particolare attitudine psicologica. Orgoglioso di voi.

VORREI AIUTARVI AD AIUTARE

Mi chiamo Laura, ho 21 anni e studio all'Università di Torino. Vi scrivo semplicemente per ringraziare gli alpini per il bellissimo evento che organizzano ogni anno: il ritrovo dei Babbi Natale! Purtroppo non ho mai partecipato direttamente, ma sono molto vicina all'evento per una doppia ragione. In primis, anche io sono stata ricoverata al Regina Margherita quando avevo 12 anni, per un brutto male. Restai in ospedale nel periodo natalizio, e fu davvero un momento buio che ricordo con timore ma anche con l'orgoglio silenzioso di chi ce l'ha fatta. So qual è il clima tra le corsie dell'ospedale e non smetterò mai di ringraziare tutti coloro che ogni giorno provano a sollevare il morale di bimbi e famiglie. In secondo luogo, anche se per certi versi comprendo l'opposizione dei "veci", ho avuto la grande fortuna di partecipare alla mininaja nel 2011, al fianco di istruttori del 3° Rgt. Alpini. È stata una svolta nella mia vita, che mi ha fatto di nuovo credere in me stessa, mettendomi alla prova con realtà che non conoscevo. Sono grata a Voi Alpini per ciò che, direttamente o indirettamente, mi avete dato e date ogni giorno alla società. Sono le gocce che, riunite insieme, creano il mare. L'immensa stima che ho di voi alpini risiede non solo nel mio percorso di studi, ma nella quotidianità: la presenza, e non solo nelle emergenze (come in questo evento), è forte ed un occhio attento la riconosce. Quindi ancora grazie, anche da parte di quei ragazzi che non possono ringraziarVi come ora faccio io. Spero, un giorno, di far parte di questa Associazione e di aiutarvi ad aiutare le persone. Con affetto.

Laura

Risponde il capo redattore Giangaspere Basile.

Questa la lettera ci è pervenuta dopo la festa di Natale organizzata dalla sezione di Torino a favore del reparto pediatrico dell'ospedale Regina Margherita (ne scriviamo nelle pagine delle Sezioni). Laura racconta che i giorni della mininaja le hanno cambiato la vita. Dopo la laurea in Scienze Strategiche vuole aiutare gli alpini ad aiutare gli altri, partecipando alle attività della nostra Protezione Civile, "tanto per cominciare...". Ha dunque perfettamente interpretato lo spirito e i valori che gli alpini chiamano semplicemente alpinità.

A conclusione delle tre settimane al 3° Alpini, a Pinerolo, le è stato dato un cappello che qualche "vecio" - ammette Laura - guarda con diffidenza, anche se a darglielo è stato l'Esercito. Eppure ha tutto - tranne le stellette - per dichiararsi alpina: l'orgoglio di aver affrontato giorni durissimi e aver vinto, la disponibilità di mettersi al servizio degli altri, la comprensione e il rispetto per i "veci", la gioia nel dire 'grazie Alpini, voglio essere una di voi'. I suoi genitori la assecondano, anche nella scelta della facoltà universitaria, singolare per una ragazza: "Scienze Strategiche? Voglio restare vicina al mondo militare...". dice con naturalezza. Viene da pensare a quanto è stato tolto a migliaia di giovani - in termini di conoscenza dei propri limiti ma anche delle proprie possibilità e responsabilità - con la sospensione della leva; a quanto potrebbero apprendere svolgendo un servizio militare, pur breve e volontario, che li renderebbe responsabili e maturi, preparati ad affrontare le difficoltà della vita. L'esperienza di Laura è comune a tantissimi giovani che gli istruttori alpini hanno accolto in caserma, concordi nel ricordare quei giorni duri ma esaltanti, inquadriati, comandati, faticando in montagna, aiutati a fare gruppo. E a crescere.



RITROVARSI
di Mariolina Cattaneo

Abbracciarsi



Boniciolli, Caneva e Braga.

Sul mio tavolo due fotografie: un'immagine in bianco e nero ritrae tre giovanotti forti e sorridenti. Chiaramente in posa davanti a un obiettivo professionale. La divisa perfetta, le fiamme bordate di giallo esclusive dell'Artiglieria da Montagna. L'altra, sistemata lì accanto, è a colori. Gli stessi tre giovanotti cambiati dal tempo. Uno, quello seduto, tiene nella mano la fotografia scattata sessant'anni prima. La mostra con fierezza, con lo sguardo di chi sbeffeggia il tempo come a dire: "Siamo ancora qui!"

Succede così che a distanza di anni ci si ritrovi. Forse per contrastare la malinconia, forse per ritrovare quegli occhi in cui ci eravamo specchiati per dodici, quindici, diciotto mesi o chissà quanti. La naja si sa è scuola di vita. La caserma il paradigma della società. E nella consuetudine dei giorni scanditi da un ritmo imposto e serrato, ci sono gli uomini. Quei ragazzi di vent'anni con un mestiere e con un amore lontani, messi in attesa.

Accadde anche a loro, a Braga, Boniciolli e Caneva. Piacenza, Trento e Arzignano li videro partire, ultimi allievi a Civitavecchia per i sei mesi di corso. Poi il trasferimento a Foligno: "Ad attenderci alla stazione un mucchio di gente che non aveva mai visto gli alpini. Quanta festa ci fecero! Non si può dimenticare".

Nei sei mesi passati avevano condiviso la vita. Marce, sentinelle, punizioni, pastasciutte e brande. Erano gli anni più belli, quelli della giovinezza che non ha tormenti, a tratti incoscienze che gli ufficiali, come fratelli maggiori, cercavano di disciplinare.

Amicizie fraterne rinforzate dagli stessi disagi e da una vicinanza dapprima forzata, poi cercata. Da qui nasce il desiderio di ritrovarsi. Una meticolosa ricerca intrapresa da Caneva, la stessa di centinaia d'altri come lui. Aveva incontrato Boniciolli, ma Braga no. Giuseppe Braga, il più magro dei tre, gli occhi sorridenti in un volto di bimbo vestito da soldato. L'accento arioso proprio della par-



ancora

lata emiliana. Mancava lui. Al telefono, dopo quasi sessant'anni: "Sei tu Giuseppe?" l'emozione corre lungo il filo fino all'altro capo del telefono. Una voce interroga: "Sì, chi parla?".

L'abbraccio indugiò ancora qualche mese fino all'Adunata a Piacenza, occasione unica per un incontro che paziente ha saputo attendere. Racconta Adriano Caneva: "E quando ci siamo visti... abbiamo fatto le nostre lacrime! Siamo stati due giorni insieme ospiti a casa di Giuseppe. E la domenica abbiamo sfilato tutti e tre, come allora". Uniti dai ricordi, da un sentimento saldo e naturale. Quello che si può leggere negli occhi impressi sulle pagine de *L'Alpino* collocate sul finire del giornale, nella rubrica "Incontri". Un mosaico che dura da quasi cento anni.

Migliaia di tasselli che hanno preso il loro posto, colorati dai protagonisti e da epoche diverse. Volti che si cercano ancora e cercano i loro comandanti perché il sentimento che li spinge è avulso dalle logiche gerarchiche.

Il carico del vivere preme e mette a tacere quel sentimento, ma solo per poco. Ecco che ritorna e cresce fino a concretizzarsi in un incontro. È l'istintivo, semplice bisogno di ritrovarsi insieme. E stare meglio con un abbraccio che di due fa un corpo solo. Così per ognuno si ricompona e si rianima il quadro della vita di quel tempo, che era certamente aspra e dura, ma aveva pure le sue pause di serenità e di gioia. Questa alchimia di emozioni fa la differenza, rende migliori.

E lo strano copricapo con la penna fa il resto.

Scrisse Bedeschi: "quel cappello che a guardarlo dice giovinezza per tutto il tempo della vita". Vero. Accade così, che uno sguardo ci faccia sobbalzare all'indietro. Ai tempi gentili della Lambretta e di Carosello. Del miracolo italiano vissuto a bordo d'una Giardinetta blu. Erano i tempi dei muli e della naja negli alpini.



Braga, Caneva e Bonicioli.





RITROVARSI
di Matteo Martin

**ALL'ADUNATA,
PER CANTARE O
PER CASO:
CHE INCONTRO SIA!**

Amici di

Il profumo dolciastro delle ciambelle fritte diffonde un'aria di festa. Nel vicolo affollato un capannello improvvisa, accompagnato dalla fisarmonica, una delle più belle cante... "Dove sei stato mio bel alpino...". Poco lontano il suono ritmato di una fanfara scandisce il tempo. È l'Adunata, il momento della spensieratezza, della gioia, ma più di tutto di incontri. Per tutta la mattina Alberto ha fatto il pendolo tra le strade e le piazze della città. Ha sorriso, stretto mani e dato pacche sulle spalle ad altri alpini che non ha mai visto prima, ha salutato le persone affacciate a balconi e finestre e si è goduto lo spettacolo di una città imbandierata come mai si vede durante l'anno. Un altro vicolo, altri voci, un altro sorriso, ancora un saluto. D'improvviso un ciglio alzato per lo stupore e un pensiero fisso: "Chel lì l'ho già visto...". Per un istan-



Il taglio della torta: i presidenti emeriti Parazzini e Perona con il presidente Favero e il presidente della sezione di Vicenza Cherobin.

te come due cowboy a duello i due si squadrano dal... basso verso l'alto, cercando nel cappello alpino quella firma indelebile che confermi le loro sensazioni. Nappina blu, fregio da fuciliere, tutto coincide. La perplessità si scioglie in un sorriso e in un abbraccio. "Stefano, non sei cambiato affatto, ti vedo in formissima!". Anche se, in realtà, c'è qualche baffo bianco e una bella pancetta che tende i bottoni della camicia evidenziando il peso degli anni che passano.

Le ore scorrono così, alla scoperta del nuovo compagno ritrovato. Famiglia, figli, lavoro, la vita che va avanti. "Ti ricordi la volta della ramanzina del sottotene, e che fatica la marcia sotto il sole...". Tra sorrisi e un po' di malinconia ripensando alla gioventù, scoprono che quasi tutto nella loro vita è cambiato, tranne il cappello alpino. Li ha portati come d'incanto in quella città ad un bellissimo appuntamento che nemmeno sapevano di avere.

Un ultimo abbraccio, Alberto e Stefano si salutano mentre, accanto a loro, un coro scalda la voce per il concerto, intonando "Va l'alpin su l'alte cime...".

Michele e gli altri coristi non si sono mai lasciati del tutto dopo la naja. Gli impe-



Disegni di Giuseppe Novello.

cappello



L'incontro degli ex consiglieri nazionali organizzato da Beppe Parazzini (foto di Luca Dal Molin).

gni quotidiani li hanno tenuti lontano per brevi periodi, ma un po' perché il canto ti scalda il cuore, un po' perché esso esalta lo spirito di Corpo, sono rimasti quasi sempre in contatto. "E forse anche perché i nostri scaglioni di naja sono quelli degli anni Settanta-Ottanta e siamo un po' più agili con le nuove tecnologie", ricorda Michele. Da quando si è diffuso l'utilizzo di internet e delle mail - per non parlare di Facebook con cui è molto più semplice trovare chi non si vede da tempo - hanno avuto maggiori possibilità per incontrarsi, organizzare le prove e i concerti in tempi relativamente brevi.

È questa la dimostrazione di come con le nuove tecnologie si possono ottenere risultati differenti a seconda del loro utilizzo: se diventano il fine e vengono impiegate per creare un mondo virtuale non hanno altro effetto che creare aridità e allontanare gli individui. Quando, al contrario, sono strumenti utilizzati da chi ha una forte motivazione, arricchiscono e aumentano le possibilità di ritrovarsi. Ed è stato anche grazie a queste tecnologie che con il tempo Michele e i vari grup-

petti di commilitoni si sono potuti incontrare e hanno dato vita a quell'insieme, più o meno stabile, che viene presentato nelle feste alpine e in altre occasioni con il nome di "Coro dei congedati della brigata alpina Tridentina".

Al concerto che hanno in programma verranno tante autorità. Tra loro ci sarà anche uno dei presidenti emeriti dell'ANA, Giuseppe Parazzini, che ha traghettato l'Associazione nel nuovo millennio. Ed è proprio il Beppe nazionale che a cadenza assolutamente casuale - ma preferibilmente una volta all'anno - è maestro d'orchestra di un ritrovo alpino un po' speciale perché chi si incontra non ha fatto la naja insieme.

Meglio sarebbe dire che non ha fatto la prima naja insieme, perché è la "seconda naja" quella che li accomuna e li ha fatti diventare amici, nonostante la differenza di età, di provenienza e di esperienze di vita. "Sono quelli che erano nel Consiglio Direttivo Nazionale quando ero presidente - rammenta Parazzini - e con cui abbiamo condiviso tante battaglie per l'Associazione". Si sono trovati l'ultima

volta poco tempo fa ad Arzignano, ospiti del gruppo "Mario Pagani", guidato da Paolo Marchetti, che è anche vice presidente della sezione di Vicenza, retta da Luciano Cherobin.

Sono state ore trascorse in amicizia, allietate da due presenze d'eccezione. Oltre a Parazzini e a dieci consiglieri di allora, infatti, c'erano i presidenti Corrado Perona e l'attuale guida degli alpini in congedo, Sebastiano Favero. Il passato, il presente e il futuro dell'Associazione insieme. A ciascuno è stata donata una gavetta, in ricordo delle "gavette di ghiaccio" che ad Arzignano, città natale di Giulio Bedeschi, hanno un significato ancora più forte perché ricordano il grande medico e scrittore alpino nel 50° anniversario di pubblicazione del suo libro.

È stato un appuntamento in cui nulla era in pompa magna, nessuna formalità, nessuna ufficialità. La penna ha fatto sì che si incontrassero, il lavoro l'uno a fianco dell'altro ha creato stima e questi ingredienti si sono condensati grazie a quella grande fucina di amicizie che è diventata l'Associazione Nazionale Alpini.

RITROVARSI



Raduno annuale degli artiglieri, classi 1941-42, gruppo Susa, brg. Taurinense, 1^a e 2^a batteria.



Alpini della fanfara Taurinense della caserma Montegrappa di Torino si sono ritrovati a Viverone, dopo 52 anni. Per il prossimo incontro inviare una mail all'indirizzo: cinci.cad@virgilio.it



Si sono dati appuntamento al raduno del btg. Gemona, a 43 anni dal congedo, gli alpini della 155^a cp. morti da 120, caserma Zanibon di Pontebba. Sono, da sinistra, Dall'Alpi, Saccani, Paronitti, Dalla Schiava, Cecutti, Rizieri e Natali.



Erano a Merano nel 1968, nella banda musicale della brigata Orobica. Per incontrarsi ancora contattare Buzzi, al nr. 347-5987175.



Sottufficiali del btg. Bassano ritrovatisi a Castiglione del Lago. Sono, da sinistra, Pizzichilli, Cipriani, Scaduto, Donati, Ciaffoni, Vaccheri e Vaia.



Romano Segata e Mario Loss, entrambi classe 1933 s'incontrarono la prima volta nel 1955 a Monguelfo, al 6° Alpini, bgt. Trento, brg. Trentina. Tra i due nacque una bella amicizia che però si perse con il congedo nel 1956. Si sono ritrovati dopo 57 anni, grazie ad una gita di Romano a Zortea, paese di Mario.



Hanno festeggiato i 45 anni dal congedo gli alpini della brg. Julia, 8° Alpini, bgt. Tolmezzo, 72^a cp., caserma Feruglio a Venzone (Udine). Eccoli posare per la foto ricordo.



Genieri alpini, classe 1968-69, che erano alla caserma Botto di Pinero-
lo, 44 anni fa. Per il prossimo raduno telefonare a Ferruccio Candian,
0144-762106.



Allievi del 25° corso ACS della SMALP di Aosta, anni 1969-
1970, che si sono incontrati all'Adunata di Piacenza. Per il
prossimo incontro contattare Giuseppe Albricci, 333-
9715239; oppure Roberto Malchiodi, 335-6365486.



Autieri alpini che erano alla caserma Mercanti di San
Michele Appiano (Bolzano) nel 1973, con i due ufficiali
Ludovico De Angelis e Fausto Weninger.



Annuale incontro a
Croce d'Aune deg-
li ACS del grup-
po Agordo, repar-
to Comando, dopo 41 anni (foto
sopra) e degli artiglieri della 41^a batteria, gruppo Agordo, dopo 42 anni
(foto sotto). Con loro il vice presidente nazionale ANA Geronazzo.



Gli artiglieri del Gruppo art. mont. Asiago "Tasi e Tira" della Caserma Piave di Dobbiaco si sono ritrovati all'Adunata di Piacenza.



Ritrovo a 50 anni dalla naja per Bovegno, Castagna e Pilotti. Erano nella 44ª cp. del btg. Morbegno.



Artiglieri del 9°/1986 che erano a Silandro, a 26 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Franzoni, 340-7782080; oppure Beltrami 339-6204001.



Piero Mazzocchi ha incontrato dopo 52 anni il ten. Bruno Roncarati, presidente della sezione Gran Bretagna che nel 1961 comandava il distaccamento di O.P. a Molini di Tures, in Valle Aurina. Erano nel 6° Alpini, btg. Trento, a Monguelfo.



Raduno a Dronero dei veci del btg. Saluzzo con i gen. Lombardozi e Leone e un reduce della 23ª cp. sul Don, Giovanni Ghigonetto, classe 1921. Per il prossimo incontro contattare Beppe Remussi, 340-7750596.



Primo raduno, all'Adunata di Piacenza, degli AUC del 51° corso di Aosta, nel 1968.



L'artigliere alpino Mario Dalla Valle con il suo capitano, ora generale, Antonio Cassotta, presidente della sezione di Bari, insieme dopo 52 anni.



Incontro dopo 54 anni tra Domenico Durando, Natale Chiaberto e Luigi Vercelli, classe 1936. Nel 1959 erano nel 1° artiglieria da montagna, gr. Pinerolo, 8ª batteria a Susa.



Pierfranco Brisca e Giancarlo Castellani, dopo 50 anni, all'Adunata di Piacenza. Nel 1963 erano ufficiali a Belluno, 79ª cp., btg. Belluno, comandata dall'allora capitano, ora generale, Giorgio Blais. Contattare Brisca (tel. 339-5353742) per un prossimo incontro.



Giuseppe Costa, Nillo Bigoli e Carlo Pol insieme dopo

50 anni. Erano nel gruppo Osoppo, 25ª e 26ª batteria, 2°/1962.



leri reclute a Bra, btg. Saluzzo, 22ª cp., oggi insieme dopo 50 anni. Per il prossimo incontro contattare Tommaso Recalenda, 0172-55481; oppure Piero Battagliano, 0172-422494.

Giovanni Giuliano ed Emilio Pellegrino che nel 1959 erano alla caserma Testafocchi di Aosta, 134ª cp. mortai, btg. Aosta, si sono ritrovati al 60° di fondazione del gruppo di Rodallo (sezione Ivrea).



IL RICORDO DI DON GNOCCHI ALLA MESSA NELLA CATTEDRALE

Tra le guglie



Gli alpini in Galleria Vittorio Emanuele II.

Lo sguardo degli alpini è rivolto al cielo, tra le guglie del Duomo, ad ammirare la statua di don Carlo. E il Beato, raffigurato nell'atto di accogliere un mutilato, sembra estendere il suo abbraccio a tutte le penne nere, radunate ai piedi della Cattedrale per rendergli omaggio. È stata una cerimonia semplice, raccolta, accompagnata dal coro ANA di Milano e presieduta dal presidente della Fondazione Don Gnocchi mons. Angelo Bazzari, quella che ha aperto la giornata in suffragio ai Caduti, resa solenne dalla Messa che dal 1956 viene celebrata a dicembre di ogni anno in Duomo. Gli alpini hanno percorso Galleria Vittorio Emanuele II - tra la



del Duomo



Il Labaro scortato dal gen. Primicerj, dal presidente Favero e dai consiglieri.

sorpresa di quanti si stavano recando ad acquistare gli ultimi regali di Natale - e hanno sfilato sotto le finestre dove, quasi un secolo fa, nasceva la nostra Associazione. Piazza della Scala, il salotto di Milano, si è presentata con il Teatro del Piermarini e Palazzo Marino con le bandiere a mezz'asta a rendere omaggio al premio Nobel per la pace Nelson Mandela, in occasione dei funerali solenni che si stavano svolgendo in Africa.

Qualche minuto di attesa per completare l'ammassamento sotto Palazzo Beltrami e il corteo, ingrossato nelle sue fila, si è avviato nuovamente verso Piazza Duomo, non passando, questa volta dalla Galleria. In sfilata c'erano 57 vessilli e

250 gagliardetti tricolori; poco più dietro uno striscione manifestava la solidarietà ai due marò ancora detenuti in India. L'omaggio al Beato è stato riproposto dal vescovo ausiliare mons. Luigi Stucchi che ha concelebrato la Messa con mons. Bazzari, mons. Bruno Fasani e altri prelati.

Nella quinta domenica d'avvento del rito ambrosiano la liturgia è stata incentrata su una lettura del Vangelo di Giovanni Battista e nell'omelia è stata esaltata la figura dell'apostolo come precursore e testimone che ci accompagna all'incontro con la nascita di Cristo. "In un certo senso - ha esordito mons. Stucchi - don Gnocchi è un precursore del

tanto bene che gli alpini sanno offrire, nella nostra terra e lontano, oltre confine". Ha ricordato quindi le parole che Papa Francesco ha pronunciato presentando la 47ª Giornata mondiale della Pace: "La fraternità è fondamento e via per la pace", contro violenze, guerre, corruzione.

"Voi alpini siete qui per non dimenticare, per elevare preghiere a tutti i Caduti al servizio della Patria - ha proseguito mons. Stucchi - ma questa celebrazione chiede anche di testimoniare a favore delle persone più deboli questa luce che genera speranza e che è capace di rinnovare il mondo e in particolare questa nostra società e questo Paese". "Solo con



questo spirito e insieme - ha concluso mons. Stucchi - potremo ridare vigore alle nostre istituzioni, portando nel tessuto civile e sociale una nuova linfa della giustizia e della vita e con esse la forza trainante della speranza senza la quale nulla si costruisce”.

Ad ascoltare le sue parole nella cattedrale gremita c'erano i vertici dell'ANA con il presidente Sebastiano Favero, il comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj e quelli di tutte le brigate alpine, il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dapei, l'assessore Marco Granelli in rappresentanza del sindaco Pisapia e molti sindaci dei Comuni della Regione. Vessilli e gagliardetti sono stati innalzati un'ultima volta per la lettura della Preghiera dell'Alpino, recitata da Valerio Fusar Imperatore, giovane vice presidente vicario della sezione di Milano. Nel frattempo sul sagrato del Duomo era schierata la fanfara della Taurinense e un reparto in armi del 2° Alpini di Cuneo, raggiunti dopo poco dal Labaro dell'ANA, dai vessilli e dai gagliardetti. La folla si è radunata nuovamente sui gradini per ascoltare il saluto alla città, tenuto dal presidente della sezione di Milano Luigi Boffi che, in ricordo di Peppino Prisco e degli altri suoi commilitoni che vollero questa celebrazione, ha chiamato attorno a se gli ultimi reduci di Russia. “Questi sono uomini a cui dobbiamo tanto - ha esordito Boffi - anche perché sono la nostra memoria e sono il motivo per cui siamo qui oggi”.

Ha poi ricordato che Milano si prepara all'Expo nel 2015, una vetrina mondiale che vedrà gli alpini impegnati con la Protezione Civile dell'ANA per garantire supporto alle migliaia di persone che giungeranno in città per seguire la manifestazione. “Noi alpini siamo pronti sempre a dare, più che a ricevere; vorremmo ricordare a tutti quanto sono fortunati molti dei sindaci qui presenti oggi ad avere nei loro Comuni gli alpini che in caso di calamità o di necessità accorrono in sostegno alla popolazione”. Si è poi soffermato sui grandi risultati nel campo della solidarietà che l'Associazione ha ottenuto in questi ultimi anni. Il villaggio in Abruzzo, la casa per Luca Barisonzi, la scuola a Casumaro - per citare i più conosciuti - sono stati realizzati con uno slancio di generosità che non ha riscontro nel nostro Paese e che ci può far dire con orgoglio che “gli alpini sono un esempio per l'Italia”. Non a caso questo è il motto dell'Adunata del 2014 a Pordenone.

Terminato l'intervento si è quindi formato un lungo corteo che ha sfilato, tra gli applausi della gente, fino al Sacratio in largo Gemelli, dove, ai piedi della grande statua di Sant'Ambrogio è stata deposta una corona in memoria dei Caduti. (m.m.)



Il saluto alla città del presidente della sezione di Milano Luigi Boffi. Alle sue spalle alcuni reduci. (Fotoservizio di Matteo Martin e Rosanna Viapiana)

Il cardinale Angelo Scola benedice la statua di don Gnocchi.

La posa della statua



Tra i santi e le guglie del Duomo c'è una nuova statua. È stata posizionata sul lato est della cattedrale, all'altezza della sacrestia capitolare, tra la via dell'Arcivescovado e la piazza e raffigura don Carlo Gnocchi che accoglie tra le proprie braccia un piccolo mutilatino tratto dalle macerie.

La statua è stata lavorata dallo scalpellino Gianni Gussoni di Viggiù ed è successivamente stata plasmata dalle mani dello scultore Mauro Baldessari, al quale la Fondazione don Gnocchi ha affidato l'incarico per la realizzazione dell'opera. Lo scorso 20 ottobre, nel Duomo di Milano, si è tenuta la cerimonia di benedizione da parte dell'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, al termine del Pontificale, nella solennità della Dedicazione e a chiusura dell'Anno Colombiano (110 anni dalla nascita, 20 dalla morte e 50 dalla nomina ad arcivescovo di Milano del Cardinale Giovanni Colombo). Il giorno successivo la Veneranda Fabbrica del Duomo ha provveduto a posizionare definitivamente la statua, che pesa circa 800 chili, sulla mensola 211 del Duomo. L'opera è stata realizzata grazie al contributo di Sestilio Paletti, presidente di Filcasa, e al dono del blocco di marmo di Candoglia, generosamente offerto dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

La benedizione della statua è avvenuta in concomitanza con le celebrazioni del quarto anniversario di beatificazione del "papà dei mutilatini", nel giorno di nascita di don Gnocchi e della memoria liturgica del Beato e in occasione della memoria degli importanti anniversari che riguardano il cardinale Colombo. Fu proprio l'allora arcivescovo di Milano a ricordare don Carlo "compagno di seminario, prete ansioso d'apostolato e restauratore d'umanità", sei anni dopo la morte, al Centro "S. Maria Nascente" il 28 febbraio 1962: "Sì, egli è stato l'uomo della carità - disse in quell'indimenticata commemorazione - Ma è meglio dire che è stato il poeta della carità, l'artista della carità. Aveva capito che tra tutte le azioni, la migliore è sempre quella della carità! Solo così egli poteva tradurre sul terreno pratico quel fascino che emanava dalla sua sensibilità e dalla sua fede. Nella sua breve vita ha mostrato a tutti che per migliorare gli uomini, prima ancora di dare loro principi di pensiero, bisogna indurli a esercitarsi nella carità".



I lavori di posa e la statua sul Duomo.



Alte vie nella Grande Guerra

Inizia la collaborazione con Marco Ferrari, fondatore e direttore di Meridiani Montagne, che ci accompagnerà sui luoghi della prima guerra mondiale di cui si celebra il centenario

Come nasce la collaborazione con l'ANA?

«Se in Italia chiedessimo a dieci persone di dire la prima cosa che viene loro in mente quando pensano alla montagna, io credo che una buona parte degli intervistati risponderebbe: “gli alpini”. Gli alpini sono legati al mondo delle altezze non soltanto perché hanno combattuto sui fronti in quota durante la Grande Guerra – e dunque nell’immaginario popolare sono rimasti immersi in quel mondo – ma perché sono portatori di valori vicini a ciò che esprimono le terre alte. Prima di tutto la solidarietà: oltre una certa quota l’aiuto reciproco e la fratellanza diventano necessari, indispensabili. Non per altro sui sentieri ci si saluta con un “salve”, con un “buon giorno”, e a est con un “Bergheil” per sentir-

si più solidali. Ho sempre immaginato l’alpino come colui che è pronto ad aiutarti, a non girarsi mai dall’altra parte: e su sentieri e ghiacciai è questo che ci si aspetta da chi si incontra. Oltre amare la montagna, io mi occupo di terre alte da tanti anni e quindi avvicinarmi all’ANA è stato doveroso, anzi di più, è stato come stringere un legame naturale in una comunione di punti di vista».

Cosa ti aspetti e cosa vorresti nascesse da questa collaborazione?

«Mi sembra di capire che gli alpini si esprimano su due campi: quello materiale, con le azioni di solidarietà, con il volontariato, con l’aiuto concreto a chi ha bisogno; e su un piano immateriale, che è quello della trasmissione dei principi e degli ideali (che ritengo altrettanto im-

portante). Cosa mi aspetto da questa collaborazione? Di ascoltare questi valori, e di rispondere con lo stesso spirito».

Quale sarà il tuo contributo su *L’Alpino* per l’intero 2014 in vista del centenario della Grande Guerra?

«*L’Alpino* mi ha chiesto di raccontare alcune montagne della catena alpina particolarmente vicine alla storia degli alpini durante quegli anni tragici. Di immergermi in quei mondi e di restituirli con le parole, un po’ come fa un vedutista con il suo cavalletto che trae dalla propria visione *in loco* la consapevolezza per “raccontare”. Saranno storie e montagne osservate sotto una luce e da un’angolazione inconsuete, che, spero, forniranno spunto per altre riflessioni, altri pensieri, e soprattutto mi auguro stimoleranno il desiderio di partire verso quegli stessi luoghi descritti».

Alpini e montagne, una unione indissolubile?

«Indissolubile per i valori e i principi, direi anche per l’estetica di cui gli alpini sono portatori. Pensiamo per esempio a una notte in rifugio, all’isolamento un po’ malinconico delle ore al crepuscolo in montagna. Lassù, su un ghiacciaio o sotto una grande parete, le stelle, il buio sono ancora più misteriosi e potenti, mettono quasi paura, e nei rifugi si respira quell’atmosfera così particolare, imposta dagli spazi ristretti e tutta tesa a un’estetica della misura e della frugalità in grado di farci sentire in un luogo finalmente diverso e sicuro. Non c’è immagine di un rifugio alpino più vicina, io penso, all’eleganza sobria, composta, frugale degli alpini. Oggi io penso ci sia molto bisogno di quella sobrietà, di quel senso della misura, di quella semplicità che la montagna può infondere. Non mi riferisco certo alla montagna mondana delle sfavillanti giostre del turismo firmato, ma quella più vera delle alte quote: quei luoghi così impegnativi e rigorosi, insieme allo spirito degli alpini, sono ciò di cui oggi più di ogni altra cosa c’è urgenza per riscattarci verso un avvenire migliore».



MARCO ALBINO FERRARI

Nel 2001 ha fondato la rivista “Meridiani Montagne”, di cui è attualmente direttore. Ha scritto sceneggiature per il cinema, realizzato documentari e – negli anni Novanta – diretto il mensile “Alp”. Ha collaborato con la casa editrice Einaudi e curato la collana “I Licheni” per Vivalda Editori. Scrive reportage e lunghi racconti a puntate per “La Stampa”. Tra i suoi libri: *Frêne 1961* (Vivalda Editori 1996); *Il vuoto alle spalle* (Corbaccio 2000); *Terraferma* (Corbaccio 2002); *In viaggio sulle Alpi* (Einaudi 2009); *La sposa dell’aria* (Feltrinelli 2010); *Racconti di pareti e scalatori* (Einaudi 2011); *Alpi segrete* (Laterza 2011); *La via del lupo* (Laterza 2012).

OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Si abboni**

con lo sconto di oltre il

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne

a solo euro

26,00

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro 45,00



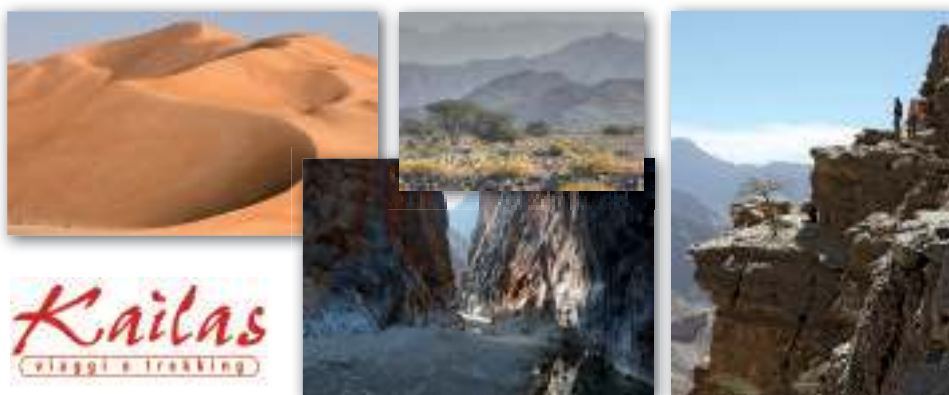
**IN REGALO IN
OGNI NUMERO LA
CARTINA ESCLUSIVA**

✓ **In più**, potrà vincere uno splendido viaggio in Oman partecipando al grande concorso **“I Gioielli dei Sultani”**

9 giorni di pura meraviglia tra le montagne e i deserti nella terra dei sultani, con la guida di un esperto geologo.

L'Oman, un gioiello naturalistico e ambientale affacciato sull'Oceano Indiano, è un paradiso per jeep tour e trekking indimenticabili. Si parte da Muscat, residenza del sultano, per proseguire lungo la costa e poi nel deserto di Wahahiba Sand. Un viaggio di rara bellezza, dove la natura è padrona incontrastata.

Il viaggio è organizzato da Kailas Viaggi, il primo tour operator italiano fondato da geologi.



Regolamento completo su <http://store.edidomus.it/regolamento.cfm> Montepremi: 3.600,00 €

Si abboni e potrà vincere un viaggio indimenticabile!


Numero Verde
800-001199

Dal lunedì al venerdì
dalle 8,45 alle 20,00

Il sabato dalle
8,45 alle 13,00

On line! Si colleghi subito al nostro sito
<http://store.edidomus.it>

Sulle montagne, gli alpini



Alpini e montagne, ancora una volta. Questo nuovo anno cominciato da appena qualche giorno, si prospetta denso di avvenimenti da narrare. I nostri pellegrinaggi, le cronache di sezioni e gruppi, l'Adunata nazionale e non da ultimo il centenario della Grande Guerra.

Sulle pagine che precedono questa mia introduzione, avete letto l'intervista realizzata al direttore e fondatore della rivista *Meridiani Montagne*, Marco Albino Ferrari. Scrittore, giornalista e alpinista.

Scriverà per noi, ci racconterà delle Terre alte. Presenterà le cime, gli itinerari. La sua penna d'appassionato, rigorosa e fluente descriverà l'essenzialità della montagna. Ci ritroveremo sulle Alpi, le percorreremo, impareremo a conoscerle e a scoprirle attraverso una nuova chiave di lettura che saprà sorprenderci.

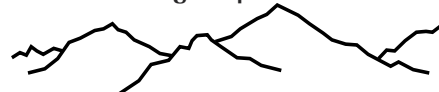
Un viaggio che ci condurrà lungo la linea del fronte da ovest a est.

Adamello, Ortles Cevedale, Dolomiti, Carso. Lassù cento anni fa c'erano gli alpini. Avevano imparato a vivere in mezzo alle guglie della roccia, tra i ghiacci eterni. Facevano la guerra, morivano eppure furono infiniti gli episodi di fratellanza e di umanità che alleviarono le pene e le tristezze respirate a quota tremila. Di questo scriveremo, perché affiori dalle nostre parole un insegnamento morale, il messaggio intimo del ricordo, quello che solo l'asprezza e l'indulgenza della *maestra muta* sa rivelarci: uniti si può affrontare e superare ogni cosa, persino l'impossibile.

Così in alternanza montagna e alpini, per tutto l'anno fino a dicembre quando termineremo questo cammino con un numero indimenticabile.

Lo sentiamo come un dovere da condividere per respirare profondamente i nostri valori. Il primo per noi, uomini della memoria.

Bruno Fasani



Bagliori di guerra

Erano anni infiammati quelli che per primi si affacciarono al nuovo secolo, il Novecento. Una pace ingannevole legava tra loro le potenze europee. Come un liquido che borbotta in una pentola e ribollendo minaccia di tracimare da un istante all'altro.

Uno scenario complesso disegnava una carta europea vincolata da alleanze, patti segreti e promesse illusorie; una divisione in blocchi che come un muro si ergeva su un terreno minato pronto a saltare in aria.

La *Triplice Alleanza* del 1882 univa anche militarmente l'Italia alla Germania e all'Austria-Ungheria. L'Inghilterra dal canto suo, non poteva starsene in disparte ad assistere alla corsa tedesca agli

armamenti, a una potenza che cresceva e diveniva forte. Si riavvicinò quindi alla Francia e nel 1904 si strinse in un'alleanza con quest'ultima e con la Russia. Erano le tre potenze dell'*Intesa*.

Quattro anni più tardi l'Impero Austro-ungarico riuscì ad ottenere l'annessione della Bosnia-Erzegovina dopo lo sgretolamento dell'Impero turco nei Balcani, tutto questo a scapito della Serbia che rivendicava, invece, un ruolo da protagonista e uno sbocco sul mare.

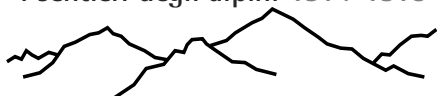
Il nazionalismo serbo gridava prepotente all'indipendenza; con una serie di attentati terroristici preoccupò il governo centrale di Vienna e, con l'attentato del 28 giugno 1914 nel quale vennero assassinati l'Arciduca Francesco Ferdinando

e la moglie Sofia, lo costrinse a dare avvio alle ostilità.

L'Austria-Ungheria e la Germania dichiararono guerra alla Serbia il 28 luglio 1914. Poco più tardi la Germania dichiarò guerra alla Russia e alla Francia, invase il Belgio e costrinse l'Inghilterra a scendere in campo. Le alleanze che univano i due blocchi opposti l'uno all'altro divennero meccanismi fatali su un terreno saturo di esplosivo. Allorché le colonie delle potenze europee si mossero con intenti bellicosi trasformarono quella guerra, fino ad allora circoscritta, nel primo conflitto mondiale.

L'Italia, invocando giustamente l'articolo 7 del Trattato, si dichiarò neutrale, restando spettatrice solo per poco.





Carlo Erba, a sinistra, con alcuni compagni d'arme tra cui Battaini, Robuschi e Funi.

Carlo Erba, soldato

“**N**oi vogliamo glorificare la guerra come sola igiene del mondo. Il militarismo, il patriottismo”. L'esaltazione del conflitto armato risaltava a caratteri cubitali sopra ai manifesti realizzati dai Futuristi: movimento che accostava artisti di ogni genere, pittori, scrittori e musicisti. Essi richiama- vano a un atteggiamento nuovo nei confronti del concetto di arte e con forza inneggiavano alla guerra, a prendere le armi unico mezzo per un radicale cambiamento.

L'odio verso l'Austria-Ungheria montava nel gruppo degli interventisti, ora dopo ora.

Il sogno era una Patria unita con Trento, Trieste, Gorizia e le terre irredente.

Molti trentini fuggirono superando valichi e ghiacciai per evitare l'arruolamento nell'Esercito austriaco. Erano disertori in fuga verso la Patria.

Molti altri, invece, obbedirono alla chiamata e vennero arruolati nell'Esercito imperiale di Francesco Giuseppe, com-

posto da uomini di ben undici nazionalità diverse che parlavano nove lingue oltre a numerosi dialetti locali. Uomini accomunati da un forte senso del dovere, da un ideale di Patria differente eppure parimenti nobile.

E così l'Italia galvanizzata dalle lusinghiere promesse territoriali di Francia e Inghilterra, il 26 aprile 1915 firmò il patto di Londra, punto del non ritorno.



Lo stemma del Battaglione Lombardo.

Un mese più tardi, l'Esercito marciava: era la guerra contro l'Austria-Ungheria. Protagonista vivo e attento di questo scenario fu il giovane milanese Carlo Erba. Aveva partecipato alle manifestazioni interventiste insieme agli altri futuristi, suoi colleghi. Era pittore anche lui e nell'imminenza dell'entrata in guerra dell'Italia, decise di arruolarsi insieme agli amici Marinetti, Boccioni, Russolo, Sant'Elia, Sironi e molti altri a riempire le fila del Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti Automobilisti. Sulla foto del tesserino d'appartenenza Erba è ritratto con gli occhi sbarrati colore dell'ebano. I capelli folti e scapigliati costretti dalla riga di lato. Un'espressione incredula, sorpresa. Come di qualcuno che ha fretta e smania d'entrare nel vivo di un evento. Ed eccolo infatti nell'autunno del 1915, combattere entusiasta insieme ai volontari lombardi nella presa di Dosso Casina. Si dimostrò subito ottimo scalatore, ben equipaggiato perché già abituale frequentatore delle cime.

Dopo un anno di guerra torna a Milano per qualche giorno, non ha tempo però da dedicare a se stesso e neppure alla sua arte.

È di nuovo alla stazione pronto per partire, questa volta arruolato negli alpini con il grado di sottotenente, forse per via di quella sua propensione alla montagna dimostrata durante la permanenza insieme ai volontari lombardi. Con le fiamme verdi sul bavero della giubba, visse svariati momenti di fratellanza con i suoi compagni, ma altrettanti di cupo orrore. Ferito durante un assalto è decorato sul campo e promosso tenente.

Poco più tardi il 2 novembre 1916, a Punta Vallero, sulle alpi Giulie, salva la vita a due alpini feriti: sotto il fuoco nemico che imperversava incurante alla ricerca spasmodica dei loro corpi da trafiggere, trasporta a braccia uno ad uno i suoi compagni colpiti riportando una ferita alla mano. Riceverà per questo un encomio solenne e una Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Dacché si trova in trincea circondato dall'odore di morte, tutto appare diverso. Con la mente torna ai tempi speranzosi in cui si inneggiava alla guerra; ai pomeriggi milanesi trascorsi a sognare un conflitto lampo gonfio di trionfi e di gloria. Ora, invece, riempie il taccuino di queste parole: "Ma perché si scrivono tante sciocchezze sulla guerra? Perché coloro che scrivono in generale non la vedono e



Sant'Elia, Piatti e Robuschi giocano a carte. Disegno di Carlo Erba, 1915.

non la vivono... Questa è la guerra che non ha vessilli e non ha inni, è la grigia uniforme monotonia di migliaia di uomini che aspettano vigilando, muoiono avanzando nell'irto groviglio di reticolati, è la musica del cannone e la rabbia delle raffiche di mitraglia". Sfilavano i giorni e l'animo sensibile di Carlo si rifugiava nelle confidenze con i compagni, nei momenti liberi spesi stringendosi gli uni agli altri. Passò anche il secondo inverno di guerra e ottenuta una breve licenza, nell'aprile del 1917, Carlo tornò a casa. Era di nuovo a Milano, ma nulla era più come prima.

Una città spettrale si mostrava dinnanzi agli occhi di quell'alpino artista arrivato dalle aspre alture dell'est. Spenti erano gli entusiasmi, sopita ogni forma d'arte, tutto taceva, nell'aria si perdeva solo, lontano il fischio della locomotiva a vapore. Alla stazione in attesa c'è la sorella Bianca. Carlo ha portato per lei dal fronte un gattino bianco. Quel piccolo animale, segno d'una normalità agognata e aliena, sarebbe stato l'ultimo regalo.

Dopo qualche giorno immerso nell'affetto dei suoi cari, Carlo raggiunge il battaglione sopra ad Asiago e nella notte tra il 12 e il 13 giugno 1917, durante un assalto all'arma bianca sull'Ortigara, cade colpito da una scheggia di granata. I barellieri raccolgono la salma, la trasportano giù nel vallone sottostante il Passo dell'Agnella e la ricoprono di terra e sassi. Nei giorni successivi quei luoghi sono violentati dall'artiglieria austriaca che ne cambia profili e morfologia. La salma di Carlo Erba non sarà mai più trovata, nonostante le numerose ricerche fatte dalla famiglia alla fine della guerra.

Perché la guerra fu anche questo: l'eclissi di talenti incredibili, persi per sempre. Essa sbriciolò di colpo gli album colmi di pagine bianche disposte ad accogliere i tratti decisi e vigorosi di pittori, caricaturisti, disegnatori. A colori o in bianco e nero.

Eppure quelle notti trascorse lassù, Carlo Erba riuscì persino a raccontarle in un abbozzo di poesia: "Ha ogni tenda un canto/ ogni tenda trapuntata d'oro/ per il lume interno/ e ogni canto dice/ d'una bella lasciata alla pianura/ d'una madre lontana...". Ultimo segno d'un triste epilogo.



Tesserino volontari ciclisti e automobilisti di Carlo Erba.

Mariolina Cattaneo



Una panoramica della città con il campanile del Duomo che svetta; sullo sfondo le prealpi friulane. (foto Ciol POR FESR 2007-2013 / Archivio TurismoFVG)

Spirito imprenditoriale e cultura

È l'acqua l'elemento che caratterizza Pordenone, la città capoluogo del Friuli Occidentale, che il 9, 10 e 11 maggio del 2014 ospiterà l'Adunata nazionale degli alpini. Lungo il fiume che lambisce la città è nato e si è sviluppato in passato il centro cittadino. Non a caso l'attuale nome del comune deriva da Portus Naonis, ossia l'attracco lungo il fiume Noncello che collega questo territorio al mare. Se alle origini di Pordenone c'era quindi il traffico delle imbarcazioni commerciali, l'anima produttiva legata all'acqua ha caratterizzato anche il recente passato; la forza del fiume che scende a valle è stata sfruttata dagli opifici intorno ai quali è cresciuta e si è sviluppata la città durante il 1800. Lo stesso simbolo della città testimonia questo forte legame: le porte aperte verso il Noncello. Camini e capannoni ora in disuso, ancor oggi testimoniano un passato non molto lontano, che ha contribuito allo sviluppo di questa città capoluogo di provincia.

Portus Naonis viene citato per la prima



Pubblico che assiste a "Pordenonelegge" in piazzetta San Marco.



Il presidente Sebastiano Favero a Pordenone

Lo scorso dicembre il presidente nazionale Sebastiano Favero, il presidente del Comitato Organizzatore Nino Geronazzo e il presidente della Sezione Giovanni Gasparet hanno incontrato le istituzioni della città in vista dell'Adunata nazionale del prossimo maggio. Hanno esaminato alcuni aspetti organizzativi e logistici della manifestazione con il prefetto Pier Francesco Galante e il questore Sergio Cianchi e sono stati accolti dal sindaco Claudio Pedrotti che pochi giorni prima aveva firmato il protocollo di intesa sull'Adunata tra Comune e Comitato Organizzatore. La delegazione si è intrattenuta anche con il generale Fabio Polli, comandante della 132^a brigata corazzata Ariete di

stanza alla caserma Mittica da dove, il prossimo 9 maggio, partirà la sfilata della Bandiera di Guerra che attraverserà la città. "Pordenone si è meritata l'Adunata per l'impegno che la Sezione e i suoi alpini hanno sempre dimostrato", ha ricordato Favero, che si è detto soddisfatto delle tematiche che sono state affrontate durante gli incontri e della risposta delle istituzioni nei confronti dell'Adunata: "Come ho potuto appurare Pordenone si sta preparando al meglio per organizzare la manifestazione, ne è prova l'incontro con le istituzioni e anche con i dirigenti di FriulAdria, da sempre vicina agli alpini, dai quali abbiamo avuto un segno tangibile della loro disponibilità".



Case decorate e portici medioevali si affacciano su corso Vittorio Emanuele II. (foto Ciol)

volta nel 1204 nel Diario di Viaggio di Wolfger di Passau, futuro Patriarca di Aquileia, per diventare poi territorio degli Asburgo settant'anni più tardi. Intorno al nucleo storico nel XII secolo si costruiscono anche i primi importanti e significativi edifici ancora esistenti: il Duomo con il Campanile e il Palazzo del Comune, protetti da una prima cerchia di mura. La città diviene punto di transito di una via che collegava i territori veneziani con le regioni transalpine del Nord. Dagli Asburgo, nel secondo decennio del 1400, la zona diviene dominio della Serenissima, ma è cento anni più tardi che Portus Naonis vive il suo periodo d'oro. La vita culturale raggiunge il massimo splendore: sorgono Accademie e Cenacoli. Vengono costruiti o ampliati i maggiori palazzi del centro storico, tuttora esistenti, e le famiglie nobili fanno a gara per contendersi l'ospitalità di pittori, umanisti, letterati e poeti. Il passo successivo è quello dello sviluppo e dell'affermazione dello spirito imprenditoriale; aumenta il numero dei mulini, degli opifici, delle attività produttive (metalli, lana, carta), preludio dell'industrializzazione che culmina nel-

l'Ottocento e che è in parte ancora visibile nei capannoni alle porte della città. Nel frattempo Pordenone è caratterizzata da un autentico decollo industriale nei settori del tessile, della ceramica e della carta, grazie anche all'avvento dell'energia idroelettrica utilizzata in città già dal 1888. Nei primi decenni del '900 il capoluogo conosce un notevole sviluppo economico ed industriale nelle lavorazioni metalmeccaniche, siderurgiche, chimiche e del legno. Ma nella seconda metà del secolo scorso, i cotonifici lasciarono posto a nuova attività industriale manifatturiera, ossia quella dell'elettrodomestico. In città nacque il marchio Rex, che crescendo diventò gruppo Zanussi, trasferitosi a metà degli anni '50 a Porcia. La sua espansione dimensionale continuò nel tempo, fino a passare di mano negli anni 80 al colosso svedese Electrolux che ancora possiede gli stabilimenti pordenonesi. A questa fabbrica se ne aggiunsero delle altre, come l'industria di macchine tessili della Savio, le ceramiche Galvani (che, insieme a quelle della Scala diventate poi Ideal Standard, dettero vita ad un vero polo del settore), la Seleco e diverse an-

cora. La città assunse - e lo è tuttora - la fisionomia di un distretto industriale moderno, portando con sé un notevole incremento della popolazione. Conseguenza di questo mutamento fu la costituzione, nel 1968, della Provincia con Pordenone che ne divenne capoluogo. La vocazione industriale e manifatturiera, però, non ha soppiantato il cuore culturale che, in passato, ha caratterizzato la nascita della città. Nel capoluogo provinciale, infatti, non si vive di sola economia: qui hanno sede due grandi eccellenze la cui fama è riconosciuta in Italia e all'estero. In ordine di "anzianità" vanno ricordate le "Giornate del cinema muto", rassegna unica in Italia e una delle poche al mondo che richiama ogni anno centinaia di cinefili di questo particolare genere da tutti i continenti. Da quattordici anni invece, in città si svolge "Pordenonelegge - Festa del Libro con gli Autori" seguito nelle ultime edizioni da oltre 120 mila persone. Ogni angolo del centro si trasforma in un palcoscenico a cielo aperto dove i più grandi scrittori, filosofi, economisti e giornalisti di tutto il mondo si confrontano con il grande pubblico appassionato di libri.



Chiamarlo semplicemente 'museo', questo della sezione ANA di Brescia, è certamente diminutivo, perché la fondazione della quale fa parte costituisce un patrimonio di memorie articolato anche su una nutrita biblioteca, un'emeroteca (raccolta di giornali), una fototeca e una cine-vidioteca. Un sistema in grado di comunicare in modi diversi ai visitatori con reperti, docu-

menti originali, ricostruzioni, pannelli, foto e testimonianze raccolte attraverso il racconto dei reduci e infine mostre: una sommatoria di informazioni in virtù delle quali la visita si trasforma in una preziosa esperienza non solo storico-culturale ma anche didattica, interessante quanto utile soprattutto alle centinaia di studenti che ogni anno visitano la sede della sezione bresciana, a Mompiano, at-

tigua all'istituto per miodistrofici Nikolajewka.

Nel 2008, nel 65° anniversario di Nikolajewka, il museo è stato riaperto dopo una ristrutturazione secondo un percorso e una classificazione che consente una lettura storica più agevole e completa, ideata dall'alpino Giuliano Prati.

Ora il museo è articolato su più livelli: la sala superiore del piano interrato è dedicata alla prima guerra mondiale mentre alla seconda è riservato il piano inferiore. Al secondo piano dell'edificio si trovano i simboli delle Truppe alpine e la raccolta storica delle armi, molte delle quali provengono da donazioni di gruppi alpini, dal recupero durante le campagne estive per il ripristino delle trincee della Grande Guerra sul Pasubio e sull'Ortigara, da singoli privati e da aziende bresciane. I gruppi alpini possono richiedere parziali prestiti in occasione di manifestazioni o mostre.

Il museo è aperto tutti i martedì e venerdì sera dalle 20,30 alle 23, oppure su prenotazione telefonando al nr. 030-2003976; o scrivendo a: sezione ANA Brescia, via Nikolajewka 15 - 25133 Brescia; e-mail: brescia@ana.it

(Nelle foto: uno scorcio della sala dedicata alla Grande Guerra e il percorso della ritirata delle tre Divisioni alpine dal Don).



NOSTRI ALPINI IN ARMI



In ferrata sul

ESCURSIONE DEGLI UFFICIALI E SOTTUFFICIALI DEL COMANDO TRUPPE ALPINE

A conclusione delle iniziative per celebrare il 140° anniversario della fondazione del Corpo (15 ottobre 1872), gli ufficiali e sottufficiali in servizio al comando Truppe alpine di Bolzano hanno effettuato una ascensione di reparto sulla cima principale del Catinaccio. La scelta è stata motivata dal fatto che il Catinaccio oltre a dominare la città di Bolzano ed essere ben visibile dallo storico Palazzo Alti Comandi, non risulta essere mai stato asceso da alcun reparto militare.

L'itinerario, dopo un breve avvicinamento con automezzi, prevedeva la partenza dal rifugio Fronza (2.339 metri), di qui tramite la ferrata Santner, all'attacco della via normale alla cima principale del Catinaccio (2.981 m), canale ovest e cresta nord; rientro dalla stessa via fino al rifugio passo Santner (2.734 m), quindi al rifugio Re Alberto I (2.621 m) e di lì al rifugio Gardeccia (1.950 m). Infine rientro in sede dopo aver percorso 900 metri di dislivello, in salita. La via normale alla cima principale del Catinaccio

è classificata di 3° grado con alcuni tratti di 3° superiore ed ha uno sviluppo di 344 metri. Tale itinerario, il giorno precedente all'ascensione, era stato attrezzato da una guida alpina militare, due alpinisti accademico-militari, e due istruttori del comando Truppe alpine coadiuvati da una seconda guida alpina militare e da un istruttore del Reparto Comando "Tridentina". La temperatura, superati i 2.000 metri, era sotto lo zero, situazione che ha reso l'ascensione più complessa.



Catinaccio



Il prossimo 27 gennaio si aprirà la 66^a edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe alpine (Ca.STA) che si svolgeranno, novità assoluta di quest'anno, in Piemonte, a Sestriere, Pragelato, Oulx e Bousson, sulle piste della Vialateia, che nel 2006 videro i più forti atleti del mondo contendersi le medaglie olimpiche.

L'appuntamento sportivo e militare di livello internazionale – oltre all'Italia hanno già aderito undici Paesi – è anche un momento di verifica dell'addestramento raggiunto dalle unità che operano in ambiente montano.

Centinaia di atleti si contenderanno i trofei in palio e i titoli di campione italiano dell'Esercito nelle diverse discipline sportive. Nelle prime giornate del campionato è anche previsto lo svolgimento di due gare F.I.S. di Coppa Europa femminile, uno slalom gigante (martedì 28 gennaio) ed uno slalom (mercoledì 29 gennaio), valide per l'assegnazione del Trofeo Truppe Alpine.

Il 28 gennaio è in programma anche la gara regina dei campionati, quella dei plotoni. La competizione si svolgerà su tre giornate in cui i plotoni dei reggimenti alpini e delle altre nazioni, com-

pletamente equipaggiati, affronteranno prove selettive, quali i tiri con le armi in dotazione, il lancio di precisione della bomba a mano inerte, una prova topografica ed una di ricerca travolti da valanga, due prove a cronometro di cui una trainando su slitta un ferito ed uno slalom gigante, reso ancor più impegnativo dall'equipaggiamento individuale e lo zaino da 15 kg sulle spalle.

Tra le numerose attività collaterali sono in programma il concerto della fanfara

I Ca.STA in Piemonte



della Taurinense e la spettacolare fiaccolata composta da più di 200 sciatori. Senza dimenticare l'esercitazione tecnico tattica, in cui, smessi i panni di atleti, gli alpini daranno dimostrazione della loro capacità di vivere, muoversi e combattere in ambienti estremi come quello innevato: elicotteri, mezzi cingolati da neve, motoslitte e sci, gli alpini saranno protagonisti di spettacolari azioni a ritmi serrati. La cerimonia di chiusura si svolgerà a Sestriere, il 31 gennaio alle ore 15.

Per maggiori informazioni:
www.truppealpine.eu/casta2014/



a fine gennaio

Meteomont... e scii sicuro



Con l'arrivo della stagione invernale e della neve caduta in quota, si ripropone il pericolo delle valanghe. Poiché sono migliaia gli sportivi che praticano lo sci alpinismo e le escursioni sulla neve non appare superfluo il consiglio di consultare il bollettino valanghe del Servizio Meteomont, premessa di qualsiasi attività in montagna per evitare rischi.

Il servizio è organizzato dal Comando Truppe alpine, in collaborazione con il servizio meteo dell'Aeronautica e il Corpo Forestale dello Stato. Ogni giorno lungo tutto l'arco alpino le varie stazioni Meteomont dislocate valutano le condizioni della neve, delle temperature e la possibilità di valanghe.



I dati confluiscono a Meteomont che provvede a diramare un bollettino, disponibile anche in diverse lingue europee per i turisti stranieri.

Il bollettino è consultabile sul sito www.meteomont.org

Inviando un SMS con scritto NEVE seguito dal nome della località (es. NEVE CORTINA) al numero 366-7500500 sarà possibile conoscere in tempo reale le condizioni meteorologiche, nivologiche e le previsioni sul pericolo valanghe di tutte le località montane italiane.

Scrivendo METEO seguito dal nome della località (es. METEO CORTINA) si riceveranno invece le previsioni meteo e la tendenza del pericolo valanghe elaborate per il settore montano della località prescelta.

Le stesse funzioni sono disponibili per l'iPhone scaricando l'applicazione METEOMONT dall'AppStore.

Foto Comando Truppe alpine



IN BREVE

IL REDUCE E LA CROCEROSSINA



Il gruppo alpini di Santo Stefano Roero, sezione di Cuneo ha festeggiato i 90 anni del reduce Annibale Costa, btg. Saluzzo, internato nel campo di

concentramento di Limburg e i 92 anni della cara madrina Caterina Bertero, reduce di Russia come crocerossina.



A MONTÀ FESTA PER DUE REDUCI

Gli alpini del gruppo di Montà, sezione di Cuneo, hanno passato qualche momento di festa e di amicizia con gli ultimi due reduci di guerra del paese, entrambi classe 1919: Giuseppe Costa, reduce della guerra d'Albania, e Giuseppe Casetta, reduce della Campagna di Russia e della prigionia in Germania. Alla presenza del capogruppo Antonio Costa e del sindaco Silvano Valsania, è stata loro consegnata una pergamena con parole di apprezzamento e riconoscenza.



IL 50° DI BOBBIO PELLICE

Il gruppo di Bobbio Pellice, sezione di Pinerolo, guidato da Paolo Geymonat, ha festeggiato 50 anni. Gli iscritti sono soltanto 70, ma la festa è stata grande: c'erano il vessillo di Pinerolo scortato dal presidente Francesco Busso, il sindaco di Bobbio Patrizia Geymonat e tanti alpini.

RICORDATI I CADUTI ITALIANI E AUSTRO-UNGARICI

Il 2 novembre si sono svolte le cerimonie di commemorazione dei Caduti in Val Venosta.

I gruppi di Malles e Silandro, della sezione di Bolzano, hanno deposto corone all'Ossario di Malles Burgusio, al monumento ai Caduti di Malles Venosta, al cimitero austro-ungarico di Spondigna e ai monumenti ai Caduti di Silandro: molte le autorità presenti. A Silandro la cerimonia religiosa, condotta dal maresciallo degli alpini in congedo Piergentili, in qualità di diacono permanente.



IN BREVE



RICORDATI GLI ARTIGLIERI CADUTI

La foto è stata scattata a Piacenza dopo la celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti del 3° e di tutti i reparti di artiglieria. La Messa è stata celebrata nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes da don Serafino, un sacerdote abruzzese di Ovindoli, e abruzzesi sono anche le penne nere ritratte dietro lo striscione.

"DI QUI NON SI PASSA"

Questo è il monumento che si trova nel cimitero militare chiamato "Di qui non si passa" nel comune di Gallio (Vicenza). Li riposavano 500 soldati italiani e 800 austriaci. La targa posta davanti al monumento dice: "Contro la baldanza nemica, sua facile preda i nostri clivi fiorenti, le nostre ubertose pianure, questi prodi alto levando il grido "di qui non si passa" fecero di petti gagliardi insormontabile barriera, giù dalle vette del loro sangue vermiglie. Fraterna pietà li compose, meta perenne di riconoscenza, di amore, di fede a ogni cuore italiano".



LA GIORNATA MAURIZIANA

A Pescocostanzo d'Abruzzo è stata celebrata la 12ª Giornata Mauriziana presso il Sacrario Nazionale Mauriziano d'Italia, alla presenza di centinaia di alpini e di numerosi decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana, appartenenti a tutte le armi. La Messa è stata officiata dal cappellano militare don Fausto Amantea del 9° Alpini. Moltissimi anche i fedeli convenuti per venerare San Maurizio, patrono degli alpini e della gente di montagna.



GLI ALPINI E LA SCUOLA

I gruppi di Sossano e Alte Ceccato, sezione di Vicenza, da anni collaborano con l'Istituto scolastico comprensivo di Sossano nelle celebrazioni civili, viaggi di istruzione e attività di carattere storico, perché i ragazzi conoscano meglio il territorio in cui vivono e abbiano coscienza delle proprie radici. Per ringraziarli dell'importante contributo il preside del plesso scolastico ha scritto una bella lettera ai capigruppo Giuseppe Rossi e Antonio Setto. Bravi!



Novemila tonnellate per i poveri

Hanno superato le 9mila tonnellate i generi alimentari raccolti alla 17ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, svoltasi sabato 30 novembre in 11mila supermercati di tutt'Italia. Un successo, seppur inferiore alle 9.622 tonnellate di viveri raccolti lo scorso anno, considerando la grave crisi economica che colpisce milioni di famiglie. Nonostante tutto sono stati ben 5 milioni i donatori che hanno fatto



Alcuni alpini del gruppo di Catania alla colletta alimentare.

la spesa anche per i più poveri. Alla raccolta dei generi alimentari non deperibili hanno collaborato 135mila volontari, molti dei quali alpini delle Sezioni e dei Gruppi della nostra Associazione che hanno partecipato con generosità suscitando simpatia e ulteriore fiducia nell'iniziativa. I prodotti raccolti saranno distribuiti nel corso dell'anno a oltre 8.800 strutture caritative convenzionate con la Rete Banco Alimentare che assistono ogni giorno un milione e 800mila persone e a decine di migliaia di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà. Secondo gli ultimi dati Istat, infatti, i poveri nel 2012 sono aumentati a ben nove milioni e mezzo, ovvero il 15,8% della popolazione italiana (nel 2011 erano il 13,6%). In particolare, la recessione ha fatto precipitare ancor più nell'indigenza molte persone: i poveri assoluti sono circa 5 milioni, l'8% della popolazione nazionale, con un incremento del 3,3% nel 2013.

Il voto... Cristiano

C'era già stato un anticipo di festa per i 100 anni di Cristiano Dal Pozzo, "l'alpino d'Africa", in occasione del raduno sezione di Asiago, svolto di recente a Rotzo (*L'Alpino* dicembre 2013 - pag. 43).

Ma il giorno del compleanno è stato il 1° dicembre, ed è in questa data che, come tutti gli anni, per rispettare un voto fatto durante la prigionia in Austria, Cristiano è andato in pellegrinaggio alla basilica del Santo, a Padova e ha partecipato alla Messa celebrata dal rettore padre Enzo Poiana (alpino). Alla celebrazione c'era tanta gente e moltissimi alpini. Erano presenti anche il vice comandante del comando Esercito Veneto di Padova, gen. D. Gianfranco Rossi, il presidente della sezione di Padova Lino Rizzi e il presidente della sezione di Asiago Enzo Biasia. Numerosi i messaggi augurali giunti a Cristiano dalle più alte cariche dello Stato e dell'Esercito e dai vertici dell'ANA. Alla Messa è seguito il pranzo ed una breve cerimonia istituzionale in Comune a Grisignano di Zocco, alla presenza dei sindaci di Rotzo, paese dove Cristiano è nato e vive tuttora, e di Barbarano Vicentino, dove Cristiano visse da profugo durante la prima guerra mondiale. Da tutti un augurio di una vita serena, circondato dall'affetto della sua gente e dei suoi alpini.



Foto di Antonio Gregolin

Calendario storico ANA 2014



È disponibile il Calendario storico ANA 2014, giunto alla sesta edizione. La nuova monografia di 24 pagine in grande formato è dedicata a “Gli Alpini nella cronaca e nella storia”.

Le oltre 130 immagini evidenziano la solidarietà, le attività associative, le ricorrenze e l'epopea delle Truppe Alpine fino ai nostri giorni. Tra gli argomenti illustrati ci sono la consegna dell'asilo di Casumaro e tante ricorrenze: il 70° di scioglimento delle sei Divisioni alpine del Regio Esercito e della nascita del Battaglione Piemonte, i sessant'anni di attività degli alpini paracadutisti, il 50° pellegrinaggio in Adamello e della tragedia del Vajont, il 20° dell'Asilo Sorriso a Rossoch e degli alpini di leva in Mozambico.

Una parte è dedicata alla visita del presidente Corrado Perona agli alpini in Afghanistan e al nuovo presidente Sebastiano Favero al congresso degli alpini emigrati in Nordamerica. Altre pagine sono riservate alla storia di San Maurizio, patrono degli alpini, alla Preghiera dell'Alpino e al Soggiorno alpino di Costalovara.

Gli interessati possono acquistare il Calendario 2014 richiedendolo ai Gruppi, alle Sezioni ANA o direttamente a “L. Editrice s.r.l.”, tel. 019-821863, cell. 333-4189360, fax 019-8935774; Leditrice@libero.it.

Nuove cravatte e cappellini



Sono disponibili le nuove cravatte in seta, realizzate per celebrare i 93 e i 94 anni di fondazione della nostra Associazione. Sono in color bordeaux con le penne e in verde con le righe bianche e rosse. È inoltre disponibile il berretto invernale, realizzato in lana, con il logo ANA e i cappellini nelle versioni in cotone e in pile con il paraorecchie. Le richieste per l'acquisto possono essere fatte alla Sezione di appartenenza. La lista completa dei gadget è su www.ana.it

DVD dell'Adunata di Piacenza



I DVD con le immagini dell'Adunata di Piacenza sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della bandiera di guerra, missione Albatros, sezione di Piacenza, fine sfilata, ecc.); nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata, suddivisa per Sezioni (consultabile sul sito www.ana.it).

Il DVD doppio può essere ordinato dai soci ANA presso la Sezione di appartenenza. In alternativa si può richiedere dal sito www.ana.it dove è in vendita a soli 13,00 euro (escluse spese spedizione: €7,00 fino a 2 Dvd, €12,00 da 3 a 50 Dvd).

I DVD saranno spediti entro tre settimane dal ricevimento del pagamento (che potrà essere effettuato tramite bonifico, IBAN: IT29 Y083 8632 6500 0000 0450 536 intestato a FTF Servizi s.r.l., o dalla sezione dedicata del portale ana.it con le principali carte di credito e PayPal).

Per maggiori informazioni: www.ana.it o contatta **FTF Servizi s.r.l. - Comunicazione Digitale, via della Resistenza 6 - 20090 Buccinasco (MI), tel. 800/038450, fax 02/700523525, adunata@ftfservizi.it**

OBIETTIVO SULLA MONTAGNA

La più bella del 2013



È di Joselito Gobbo, del Gruppo di Zero Branco (Sez. Treviso), la più bella foto della rubrica “Obiettivo sulla montagna” pubblicata nel 2013. Così ha deciso la redazione de *L'Alpino*.

Ripubblichiamo la foto, che mostra un tronco sulla cui sommità si è formato un fiore di cristalli di neve. Complimenti a Joselito, che ha fissato l'attimo fuggente prima che il sole sciogliesse questa meraviglia che la natura ci dona.

biblioteca



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano tel. 02-89010725 punto vendita gestito da due alpini.

BASILIO DI MARTINO

La guerra di mine

La tecnica di "scavare" sotto i piedi del nemico per farlo crollare è stata sfruttata dal III secolo a.C. in avanti, anche se è diventata una componente importante nella guerra moderna, con l'impiego degli esplosivi. Va tuttavia detto che, per rilevanti che siano stati gli episodi sui due fronti, occidentale e orientale, non hanno in alcun caso costituito elemento determinante per le sorti del conflitto. Questo interessante volume, scritto dal generale del Genio aeronautico Basilio Di Martino documenta questa guerra sotterranea costata migliaia di vite. Pagg. 284 – euro 22 Gino Rossato Editore Novale di Valdagno (Vicenza) Tel. 0445/411000



A CURA DI PAOLO CACCIA DOMINIONI

Le trecento ore a Nord di Qattara

23 ottobre – 6 novembre 1942

Antologia di una battaglia

Nel 70° anniversario della battaglia di El Alamein e nel 20° della morte di Paolo Caccia Dominioni la libreria militare ripresenta, a 40 anni dalla prima edizione, questa raccolta di memorie di oltre 40 combattenti dell'epica battaglia. Il libro fa memoria di coloro che caddero e patirono dopo essersi battuti con eroismo contro un nemico immensamente più potente, e di Paolo Caccia Dominioni, splendido uomo e soldato che, per lunghi anni dopo il conflitto, tornò nel deserto di El Alamein alla ricerca delle salme dei Caduti di tutti gli eserciti, e a cui dobbiamo il progetto e la costruzione del Sacrario, a loro tutela e custodia. Pagg. 363 – euro 27 Edizioni Libreria Militare – Milano Tel. 02/89010725 www.libreriamilitare.com



HENRIK SVENSEN

Storia delle montagne

La vertigine dell'altitudine

Come nascono le montagne? E cosa hanno significato per l'uomo nel corso della storia?

Il libro è organizzato in due parti, di cui la prima ha carattere storico e la seconda parla degli aspetti scientifici delle montagne che l'autore, un geologo che insegna all'università di Oslo, ritiene particolarmente importanti. Un racconto erudito ma accessibile e piacevole su tutto quello che si sa o si vorrebbe sapere su questo elemento naturale che ha esercitato un profondo fascino sull'uomo fin dalla notte dei tempi. Belle immagini in bianco e nero, molte d'epoca. Pagg. 296 – euro 18 Editore Odoya srl – Bologna Tel/Fax 051474494 www.odoya.it



49 SFUMATURE IN GRIGIO VERDE

Quarant'anni di servizio militare, dal tempo dell'Accademia al congedo. E, in mezzo, la vita in 49 "sfumature in grigio verde", tanti sono i racconti autobiografici del generale degli Alpini Villi Lenzini. Non ci si annoia, nella lettura, anche perché la prosa è molto fluida, effervescente ed i racconti sono divertenti, a volte amari, spesso critici e pungenti. Ma, come nota Toni Capuozzo nella sua bella prefazione, i suoi suggerimenti sono fatti per costruire e non per distruggere.

A Lenzini non vanno certi politici che non hanno il senso dello Stato e non ha timore a scriverlo; ha un grande senso dell'onore e del dovere, del sacrificio e del rispetto e ama la sua vita con le stellette. Non ha rimpianti, ricordi sì, tanti. Del compagno di Accademia Biagio Abrate divenuto Capo di SMD e di tanti altri, amici per la vita; dei Vespri Siciliani e del treno vuoto fermo in mezzo alla campagna siciliana, a sera, vicino alla casa del macchinista che lo riportava a Catania la mattina dopo; della missione in Bosnia e del libro delle visite al monastero Decani di Kukes, che registrò, nel 1940, la visita del sottotenente Carlo Azeglio Ciampi. Ma soprattutto dei sei anni trascorsi al comando dell'8° reggimento Alpini.

Un capitolo a parte è quello dedicato alla burocrazia militare, durissima da battere se non con infinito buon senso, come faceva "il buon soldato Svejk" evocato da Capuozzo. Non manca la famiglia, con cui divide soddisfazioni (poche) e sacrifici (tanti) che la vita militare impone, trasferimenti compresi.

Traspare dalle pagine la personalità di questo ufficiale, l'orgoglio dell'appartenenza al Corpo degli Alpini, la sua onestà intellettuale e la sua forza. (ggb)

VILLI LENZINI

49 Sfumature in grigio verde

Fatti, misfatti e verità vissuti con le stellette dal 1969 al 2009

Introduzione di Toni Capuozzo

Pagg. 410 – euro 25

Aviani & Aviani Editore – avianifulvio@tin.it

Tel. 0432/884057

Altri recapiti: www.amazon.it e www.ibs.it

FABIO VERARDO

Giovani combattenti per la libertà Renato Del Din, Ferdinando Tacoli, Giancarlo Marzona

Per la prima volta la vita e le azioni di tre partigiani della brigata Osoppo vengono analizzate alla luce di preziosi e inediti documenti d'archivio. La vita e la personalità di tre friulani ventenni che seppero combattere quando era necessario, pagando anche con la vita la dedizione al proprio ideale di libertà. Pagg. 142 – euro 14 Gaspari Editore – Udine Tel. 0432/512567

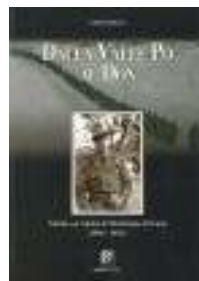


ENZO DESCO

Dalla Valle Po al Don

Nando, un alpino di Martiniana al fronte

L'autore, cuneese, appassionato di storia locale e militare, ha raccolto informazioni sul secondo conflitto mondiale anche grazie alle testimonianze di ex combattenti, una parte delle quali è raccolta in questo volume. Un omaggio alla comunità locale - perché in ogni Comune della provincia di Cuneo c'è una lapide con decine o centinaia di nomi di dispersi in Russia - reso attraverso la ricostruzione della vicenda personale di Ferdinando Chiabrando, uno dei pochi alpini della Cuneense tornato a baita. Pagg. 203 – euro 15 Edizioni Nuova Stampa – Revello (Cuneo) Tel. 0175/257212



BARBARA GARAVAGLIA

Malato d'infinito

Don gnocchi e le virtù

Le virtù del sacerdote ambrosiano sono qui illustrate dall'autrice attraverso le parole del beato, i suoi scritti, le sue opere e le testimonianze di coloro che lo conobbero.

Questo autentico testimone della carità ha molto da dire ancora oggi ai cristiani che sanno vedere Cristo in tutti coloro che incontrano. Il volume rappresenta quindi l'occasione per rileggere l'umana avventura di don Carlo che stupisce sempre per l'intensità e l'attualità. Pagg. 175 – euro 9,90 Centro Ambrosiano Edizioni – Milano Il volume può essere ordinato presso la libreria dell'Arcivescovado piazza Fontana 2 – 20122 Milano Tel. 02/8556233 libreriarivescovado@chiesadimilano.it





BTG. EDOLO, ANNI 1981-82



Btg. Edolo, 50° cp., durante il Capodanno 1981-1982 a Merano. Scrivere a Stefano Carminati all'indirizzo mail: stevecarminati@gmail.com

BTG. BASSANO, NEL 1962



Alpini del 1° plotone fucilieri, 63° cp., btg. Bassano, a San Candido, nel 1962. Contattare Giovanni Testaguzza, al nr. 335-5357089.

L'AQUILA NEL 1966



CAR de L'Aquila, 3°/1966. Contattare Alberto Avon, 0427-93677.

BRG. JULIA, 58ª SEZIONE



Stazione per la Carnia, 58ª sezione sussistenza, brigata Julia. Telefonare a Ernesto Bosari, al nr. 02-3502087.

AL CIPPO SUL MONTE CRETA FORATA



Cp. Comando, alpini dell'8° a Cividale del Friuli che nell'agosto del 1957 lavorarono al restauro di un cippo sul monte Creta Forata (Belluno). Contattare Ercole Mossino, 347-9157739.

CASERMA ROSSI, ANNI 1974-75



Conducenti muli alla caserma Rossi a Merano, negli anni 1974-75, 2° scaglione. Contattare Mario Castelli, al nr. 328-1358500.

BRESSANONE, NEL 1967



Gruppo Pinerolo, 8° btr. a Bressanone nel 1967. Telefonare a Domenico Botti, 340-3657810.

CAR A CUNEO, NEL 1978

Ivano Zanardo (tel. 335-6344351) cerca gli alpini dell'8° scaglione 1978 che hanno fatto il CAR a Cuneo e poi sono andati al 4° btg. Trasmissioni Gardena a Bolzano, anni 1978-79.

6° DA MONTAGNA, 43ª BATTERIA

Gli artiglieri del 2° e 3°/1937-38-39, 43ª batteria, 6° da montagna si ritroveranno a San Giorgio di Perlena (Vicenza), al ristorante Pedrocchi, il prossimo 29 marzo. Contattare Farronato, 0424-511758; oppure Lamesso, 0444-953028; De Rossi, 0445-523499.

CASERMA MIGNONE DOPO 50 ANNI

Si ritroveranno a 50 anni dalla naja gli alpini che nel 1964 erano alla caserma Mignone di Bolzano. Per informazioni sul raduno contattare Mario Turani, 338-6076023; e-mail: marioturani@alice.it



CASERMA DI PRAMPERO, CLASSE 1936



Cena di congedo alla caserma Di Prampero (Udine) degli alpini classe 1936 con il ten. col. Fiora. Contattare Giacinto Binello, 339-8003833.

TRIESTE NEL 1961



Dopo il giuramento a Trieste nel gennaio del 1961, aggregati al 135° btg. Fucilieri alla caserma Vittorio Emanuele II e poi alla brg. Julia, caserma Di Prampero a Udine. Contattare Carlo Munaretto, 347-8515558.

BAGNI DI RABBI NEL 1972



Genieri alpini C.P.O., 1°/1951, durante il campo invernale nel febbraio 1972 a Bagni di Rabbi (Trento). Sono, da destra, Tomasi, Benvenuti e Maruelli. Contattare Gustavo Tomasi, al nr. 338-2007000; e-mail: gustavotomasi5@alice.it

CASERMA DI PRAMPERO, NEL 1959



Artiglieri del 3° da montagna, caserma Di Prampero, nel dicembre del 1959. Con loro il capitano Giancarlo Bonesi. Telefonare a Dario Sala, 347-4073810.

GR. OSOPPO, 25ª BATTERIA



Artiglieri del gruppo Osoppo, 25ª batteria a Pontebba (Udine), anni 1967-68. Contattare Mario Bertacchini, 0536-47078; e-mail: vittoriaini@libero.it

7ª BATTERIA ALLA SAUSA



Artiglieri della 7ª batteria specialisti al tiro alla SAUSA di Foligno, sui monti attorno a Spello, anni 1958-59. Contattare Roberto Griotto, al nr. 011-3098351.

BRA NEL 1958



CAR a Bra (Cuneo) nel 1958, 2°/1936. Contattare Domenico Boccaccio, 011-9882321.

PIONIERI DEL 6° ALPINI

I pionieri del 6° Alpini, 2°/1947 che erano a Bressanone contattino G. Carlo Perazzini, 392-4221201; oppure Ottavio Zani, 347-5921547.

Sfogliando i nostri giornali



DOSS TRENT – SEZ. TRENTO

COME FAREMMO SENZA GLI ALPINI?

“Quand’ero piccola pensavo agli alpini come a quelli con la piuma in testa: li chiamavo così, non per cattiveria, ma per ignoranza. Poi... In una giornata di giugno sono andata con la mia classe (1^a media di Mezzolombardo) sul Doss Trento per una visita al museo dedicato agli alpini e lì ho scoperto il loro passato: ora questi uomini dalla penna in testa non li vedo più come i vecchietti che si fermano al bar a chiacchierare con mio nonno, ma come soldati che sono stati in trincea per difendere la Patria e combattere per il proprio Paese, a volte dando la vita. Ora per fortuna non è più necessario andare in guerra, quindi qual è il loro posto al giorno d’oggi? Io credo che il loro ruolo sia quello del compagno sincero e leale, sempre lì, ad un passo da te, pronto a tenderti la mano quando cadi e con una parola amica per ogni occasione... e poi sono cuochi eccezionali. So che, se avessi bisogno di loro, per qualunque motivo, potrei fidarmi raccontando i miei problemi: dopotutto, se gli alpini non ci fossero, chi prenderebbe il loro posto?”. Sara



TRANTA SOLD – SEZ. PINEROLO

CON I BAMBINI BIELORUSSI

“Anche quest’anno la Protezione Civile della sezione di Pinerolo ha collaborato con l’Associazione *il Bucaneve Onlus* in occasione del soggiorno dei bambini bielorusi (*dei territori inquinati dalla centrale atomica di Kiev, n.d.r.*). Gli alpini si sono prodigati per portarli a visitare le nostre montagne e fargli respirare un po’ d’aria buona e passare qualche giorno in allegria. Sperando di aver fatto un bel lavoro aspettiamo i nostri piccoli amici anche il prossimo anno”.



LA PIÙ BELA FAMEJA – SEZ. PORDENONE

UN GIORNO (E UNA NOTTE) DA ALPINO

“Antonio, Luciano, Martina, Barbara, Marco, Silvia: sono il gruppetto di genitori e rappresentanti di classe che hanno controllato, aiutato ma soprattutto entusiasmato i bambini dell’ultimo anno, i grandi della scuola materna Giovanni Giol a Vigonovo, la notte dell’8 giugno. Una notte speciale, passata in tenda nel cortile dell’asilo, con tanti adulti buontemponi dallo strano cappello in testa e relativa piumetta e con tanti bambini a loro agio con verde cappellino di carta e penna diritta, attenti agli ordini del capo istruttore Davide. Un impegno educativo, piacevole, portato con serietà un po’ marziale e un po’ gioiosa, nell’interpretare la posizione dell’attenti, il saluto, l’ammaina bandiera, la riga e la fila, il rancio, il canto serale, la ritirata, il silenzio, la mini sfilata, il giro in campagnola, l’alzabandiera, il congedo”.



L'ALPINO IN EUROPA – SEZ. BELGICA, BALCANICA CARPATICA DANUBIANA, GERMANIA, LUSSEMBURGO, NORDICA

UNA GIOVANE LETTRICE ENTUSIASTA

“Mi chiamo Arianna e sono una bambina di nove anni che ha letto il vostro giornale. Ne sono stata molto felice, perché la storia è una delle mie materie preferite. Purtroppo frequento solo la 4^a elementare e non ho ancora affrontato il Risorgimento, ma con l’aiuto dei miei genitori ho letto le vostre pagine con interesse. Mi sono venuti in mente alcuni racconti della mamma sul mio bisnonno che aveva partecipato alla guerra e che ne descriveva dolori ed emozioni ai nipoti. Conservo questo numero e lo porterò a scuola, perché è un documento importantissimo che integrerà quanto studieremo sui nostri libri. Complimenti alpini, continuate così e ancora grazie per le vostre memorie. Per non dimenticare”.



L'ALPINO IMOLESE – GR. IMOLA E VALSANTERNO

SEZ. BOLOGNESE ROMAGNOLA

COME SI MANGIAVA IN TRINCEA

“Si è ripetuto l’incontro con gli alunni dell’Istituto alberghiero Pellegrino Artusi di Riolo Terme, un incontro per testare le capacità professionali, come la fantasiosa creatività degli studenti nel riproporre l’alimentazione dei nostri soldati nel corso della Grande Guerra. Incontro intervallato dalla proiezione di fotogrammi a tema, commentati e supportati anche dall’esposizione di materiale bellico riconvertito all’uso civile in macchinari del settore agro-alimentare. Quindi un originale connubio fra cibi oggi elaborati ma riferiti a consunti ricettari, divulgazione di nozioni storiche sull’argomento e reperti originali. Il tutto a disposizione di studenti, corpo docente e commensali comprendenti nostri soci, familiari e simpatizzanti. Naturalmente non sono mancati i canti alpini... Questo il menù: manicaretto all’alpina, gnocchi di pane alle erbe, arrosto nella pentola con salsa militare, patata di trincea, fagioli al fiasco... pietanze risultate appetibili e ben amalgamate. Grazie al nostro socio Angelo Nataloni per le nozioni sui mangiari di trincea, accompagnate da immagini sulle truppe da montagna...”.



ALPIN FA GRADO – SEZ. VICENZA

SOLIDARIETÀ ALPINA

“Ascoltando le indicazioni che vengono dai capigruppo e dagli alpini abbiamo posto le basi per l’iniziativa sulla solidarietà alpina. Occorre dare una risposta ai nostri soci ed ai loro figli, è un nostro dovere sostenerli in questi momenti difficili. I soldi sono sempre un tema difficile da affrontare, ma sappiamo tutti quanta beneficenza fanno i Gruppi ed i singoli alpini ogni anno. Quello che il Consiglio vi chiede è di concentrarla, per questo anno, verso i nostri soci, su quelli che hanno perso il lavoro, che rischiano di perdere la casa e non hanno i soldi per acquistare i libri ai propri figli”.

MILANO

Giussano: un concerto per l'anniversario



Nell'ambito dei festeggiamenti per i trent'anni del Gruppo, gli alpini di Giussano guidati da Giacomo Folcio hanno organizzato una splendida serata canora alla Sala Caccia dell'oratorio Don Bosco. Di scena il coro "Alberto da Giussano" del locale gruppo ANA, diretto dal maestro Andrea Miglio, il coro "Vetta" di Ponte in Valtellina con il maestro Maurizio Morellini e il Coro CAI di Bovisio Masciago, diretto dal maestro Pino Schirru. Una menzione a parte meritano i due presentatori, l'attore Massimo Galimberti che ha vivacizzato la serata con grande verve ed un gradevole repertorio e l'animatrice del coro di Bovisio Giovanna Monti, che ha annunciato le cante con grazia e da sottile ironia, esortando i giovani a cantare insieme, per crescere. È stato un concerto particolare che, pur nel rispetto sia dello spirito alpino che della grande tradizione del canto popolare e degli spirituals, si è tradotto in uno spettacolo armonico d'insieme, accolto con calore dal

pubblico che gremiva la sala. Sullo sfondo del palco, uno striscione ricordava che il gruppo alpini compiva trent'anni, tra la gente. Non solo cantando, ovviamente, perché il Gruppo lavora tutto l'anno ed è impegnato, in particolare, in Tanzania, nella missione di un frate francescano di origini trentine. Grazie al lavoro dei volontari idraulici, carpentieri, muratori, 'rottamai', cuochi, camerieri, mogli e fidanzate dei soci e degli amici, dal 1996 ad oggi sono stati costruiti chilometri di tubazioni e ben 13 serbatoi per far arrivare acqua potabile ai vari villaggi della diocesi di Njombe. Sono stati anche montati sei forni per il pane ed è stata avviata una serie di opere di ristrutturazione nella missione di Kipengeere. Per non parlare della beneficenza, realizzata grazie ai fondi raccolti attraverso varie iniziative. Trent'anni fra la gente, spesi davvero bene. Nella foto, di Alessandro Viganò, i tre cori uniti sul palco. In chiusura di concerto hanno cantato *La montanara* e *Signore delle cime*.

CADORE

Stretta di mano, cent'anni dopo

Significativa cerimonia, a Calalzo di Cadore, con i discendenti dell'alpino Piero De Luca e della mitica Guida alpina Sepp Innerkofler, protagonisti di un famoso quanto tragico fatto accaduto durante la Grande Guerra sul Monte Paterno il 4 luglio del 1915. Infatti, Angelo Biz, presente anche in veste di presidente della sezione di Vittorio Veneto nonché cugino di De Luca e Gottfried Innerkofler, pronipote di Innerkofler, si sono incontrati sulla piazzetta Camillo De Carlo a Calalzo, ai piedi del monumento che simboleggia le vicende del Paterno e si sono stretti la mano e abbracciati, un abbraccio che conferma la solidarietà tra le genti cadarine e della vicina val Pusteria, terra natale della guida sudtirolese. Questo particolare incontro, nell'80° anniversario del monumento ai Caduti di Calalzo e dello scoprimento di due pannelli giganti storico-rievocativi di tanti avvenimenti "da non dimenticare", è stato propiziato dagli alpini del gruppo di Calalzo e dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luca De Carlo, e ideato e seguito nei dettagli dall'amico degli alpini ed attento ricercatore Guglielmo De Bon che attraverso immagini e didascalie ha ricostruito un secolo di storia. Allo storico abbraccio erano presenti anche i sindaci di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re e di Follina Renzo Tonin, gli alpini del gruppo di Follina-Valmareno, di Calalzo e della sezione Cadore, nonché molti cittadini e turisti.



La stretta di mano, cent'anni dopo, fra Angelo Biz e Gottfried Innerkofler con il sindaco De Carlo.

TORINO **Babbi Natale per i bambini**



Anche quest'anno gli alpini della sezione di Torino hanno partecipato in massa all'evento che ha raccolto fondi per i bambini dell'ospedale pediatrico Regina Margherita di Torino. Nel piazzale antistante al nosocomio cittadino si sono dati appuntamento 12.000 Babbi Natale e 2.000 Babbi Natale motociclisti.

Cioccolata calda, vin brulé, panini imbottiti, tè caldo, panettoni offerti dai gruppi della Sezione hanno riscaldato e rinfocillato i partecipanti, tutti rigorosamente vestiti con l'abito rosso e la barba bianca posticcia. Il gruppo di Giaveno Valgioie, con i suoi volontari, ha allestito la cucina da campo, per preparare e distribuire migliaia di porzioni di polenta e salsiccia per ristorare i Babbi Natale durante l'evento durato cinque ore.

Il momento clou della giornata ha visto protagonisti i rocciatori della Protezione Civile ANA, che si sono calati dal tetto dell'ospedale, portando doni per i bambini affacciati alle finestre.

Luca Marchiori

ABRUZZI **A Scanno 80° del Gruppo**



Due giornate indimenticabili per le penne nere di Scanno guidate dal capogruppo Giuseppe Notarmuzi che, in occasione del raduno della 5ª Zona, hanno festeggiato l'80° di fondazione del Gruppo e il 50° della consacrazione della chiesetta dedicata alla Madonna degli Alpini. La manifestazione ha avuto inizio sabato con l'alzabandiera, la deposizione di una corona e gli onori ai Caduti di tutte le guerre. Poi Messa alla chiesetta della Madonna degli Alpini e pranzo. Più tardi, in paese, proiezione del film/documentario "1942 Natale in Russia" e in serata musica in piazza.

Domenica mattina, dopo la Messa, la sfilata, per la quale sono arrivati alpini da tutto l'Abruzzo, anche per l'annuncio che L'Aquila sarà sede dell'Adunata 2015. Alla sfilata, con il vessillo scortato dal presidente Giovanni Natale, molti consiglieri sezionali, l'alpino sen. Franco Marini e gli alpini abruzzesi intervenuti numerosissimi, come numerose sono state le autorità civili e militari. Erano presenti 56 gagliardetti, la sezione Molise con il vessillo, alcuni gonfaloni dei comuni vicini e quello della Provincia de L'Aquila. Le Messe sono state officiate dal parroco don Carmelo Rotolo.

Fernando Pace

AOSTA **Un monumento alle Brigate**

Si sono svolti ad Aosta i festeggiamenti conclusivi per il 90° di fondazione della Sezione.

Per l'occasione, in via Saint-Martin de Corléans è stato inaugurato il monumento alle cinque brigate alpine e al Centro Addestramento Alpino.

Sei stele in granito con gli scudetti delle Brigate Taurinense, Orobi-ca, Tridentina, Cadore e Julia, insieme a quella del Cervino e dell'ex Scuola Militare Alpina sono state scoperte alla presenza delle massime autorità civili e militari della Regione, del vice presidente nazionale Renato Zorio e di una folta rappresentanza delle Sezioni e dei Gruppi di Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia e Veneto. Dopo la benedizione al monumento da parte del cappellano don Flavio Riva, hanno preso la parola il presidente sezionale Carlo Bionaz, il sindaco di Aosta Bruno Giordano, il gen. comandante del Centro, Antonio Maggi, il presidente della Regione Augusto Rollandin e il vice presidente nazionale Zorio.

In particolare, il sindaco di Aosta ha ricordato la recente attribuzione della cittadinanza onoraria alla Sezione valdostana.

La sfilata dei circa 800 partecipanti per le vie del centro cittadino, aperta dalla banda giovanile di Quart, ha attraversato Aosta con il Gonfalone della Regione autonoma e quelli di tanti comuni valdostani (tra i quali quello di Perloz insignito di Medaglia di bronzo al Valor Militare), con 22 vessilli sezionali e con un centinaio di gagliardetti di altrettanti Gruppi, nonché da una rappresentanza della "Amicale des Eclaireurs-Skieurs de Briançon", gruppo di Chasseurs-Alpins da anni gemellato con gli alpini di Piemonte e Valle d'Aosta.



Il nuovo monumento alle cinque Brigate e alla Scuola Militare Alpina.



Da sinistra: il gen. Maggi, il presidente Bionaz e il vice presidente nazionale Zorio.

BIELLA **Inaugurato il rifugio Alpe Pianetti**



Il gruppo di Graglia con a capo Guido Rocchi, grazie ad una convenzione con il Comune, approvata dalla Regione Piemonte, ha ristrutturato sull'alpe Pianetti a 1.328 metri, alla pendici del Mombarone, un vecchio fabbricato compromesso dal tempo e dalle intemperie, praticamente un cumulo di sassi, ricavandone un magnifico rifugio per gli amanti della montagna, gestito da un consigliere della sezione locale. Progettisti e amministrazione comunale hanno fornito un supporto determinante, la manodopera degli alpini ha accelerato i lavori, complessi e impegnativi, compresa la realizzazione di un comodo sentiero di accesso.



Per l'inaugurazione una navetta ha consentito la partecipazione di un gran numero di alpini ed amici, del sindaco di Graglia Elena Rocchi e dei sindaci dei paesi limitrofi, delle autorità militari, della Protezione Civile, del Soccorso alpino, del CAI, in una giornata di sole ed allegria. Insieme al presidente sezionale Marco Fulcheri, anche il già presidente nazionale Corrado Perona e il vice presidente nazionale Renato Zorio, nonché i Gruppi ANA gemellati con Graglia. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al gestore Manuela Pozzo, cell. 347-1210675.

VICENZA

A Grisignano tremila penne nere



Un momento della sfilata e lo scambio casco-cappello tra il reduce d'Africa e il cappellano.

Erano almeno tremila le penne nere che hanno sfilato per strade e piazze di Grisignano di Zocco in occasione della 48ª adunata sezionale. L'adunata è iniziata il venerdì con la serata dedicata alla tragedia del Vajont, è proseguita sabato con la tradizionale rassegna di cori alpini. Domenica dopo l'ammainabandiera c'è stata l'invasione pacifica che ha fatto per la prima volta di Grisignano la capitale degli alpini vicentini. A comunicare allegria c'era l'immagine del reduce (e centenario) Cristiano Dal Pozzo di Rotzo con il giovane tenente cappellano Angelo Sacchiero di Castelgomberto. Tra applausi e risate si sono scambiati cappello e casco da alpino "in segno di fraternità tra alpini di ieri e di oggi".

Entusiasta della tre giorni alpina il sindaco Renzo Lotto che plaude "la testimonianza dello spirito alpino che si traduce in solidarietà



quotidiana, frutto di un'educazione di cui il Paese sente il bisogno". E se il capogruppo Tristano Paggin ringrazia "tutta la famiglia alpina che ha onorato con la sua presenza Grisignano e le sue penne nere", l'assessore regionale Ciambetti, portando il saluto del presidente Luca Zaia, pone l'attenzione "sulle tante attività dell'ANA in favore delle comunità. In particolare - ha concluso - ringrazio le squadre della Protezione Civile alpina che si spendono sempre con generosità".

Tra i partecipanti alla sfilata c'erano altre associazioni d'arma, di volontariato, i vessilli delle sezioni di Valdagno, Bassano, Conegliano e Trento e i gagliardetti dei 136 Gruppi della sezione di Vicenza. Molto applaudito il passaggio dei reduci di guerra Cristiano Dal Pozzo, Guido Azzolini e Bruno De Lorenzi.

Federico Murzio

BASSANO DEL GRAPPA

Memorial Bortolo Busnardo



Il trio vicentino vincitore, con il presidente della Commissione sportiva ANA Miotto.

La sezione di Bassano del Grappa, con il supporto del coordinamento sportivo sezionale e la collaborazione del gruppo di Casoni, ha organizzato la 1ª marcia di regolarità in montagna "Memorial Bortolo Busnardo" valida quale 10° campionato Triveneto ANA. La gara si è svolta sul Monte Grappa con partenza e arrivo in località

Campo Croce, lungo un percorso che ha toccato il Sacriario di Cima Grappa e diversi luoghi storici teatro delle vicende della prima e seconda guerra mondiale. Vi hanno preso parte 101 concorrenti divisi in 29 pattuglie di tre componenti e 7 coppie in rappresentanza di altrettante Sezioni del 3° raggruppamento.

La gara è stata vinta dalla pattuglia della sezione di Vicenza formata da Carlo Cecchetto, Severino Comberlatto e Nicola Michieloni. Al secondo posto la pattuglia della sezione di Bassano con Renzo Silvello, Franco Piccolotto e Antonio Rostirolla che hanno vinto anche il Trofeo "Memorial Bortolo Busnardo", riservato alla prima squadra classificata della sezione bassanese. Il terzo posto è andato ad un'altra pattuglia della sezione di Vicenza composta da Roberto Marchesini, Giuseppe Bittarello e Fernando Repele.

Nella categoria "Soci aggregati" la vittoria è andata alla squadra di Bassano composta da Lucia Cesca, Graziana Battaglia e Fiorenza Moccellini. Nella categoria "coppie" ha vinto ancora la sezione di Vicenza con Antonio Zuin e Rosanna Pianegonda.

Alla premiazione erano presenti il consigliere nazionale presidente della Commissione sportiva ANA Onorio Miotto, il presidente della sezione di Bassano Giuseppe Rugolo e i sindaci di Borso e di Crespano del Grappa.

TORINO

Carosello per il 141° delle Truppe alpine



Nella ricorrenza del 141° di fondazione delle Truppe alpine la sezione di Torino, in collaborazione con la brigata alpina Taurinense, rappresentata nell'occasione dal comandante del 32° Genio guastatori col. Ovidio Esposito, ha organizzato in piazza Castello un concerto della fanfara Montenero della sezione torinese, accolta da migliaia di cittadini, da numerose autorità civili e militari, dai 150 gagliardetti dei gruppi della Sezione, dal Gonfalone della Provincia e dai Labari delle Associazioni d'Arma. Il presidente Gianfranco Revello, durante il saluto ai partecipanti, ha ripercorso la storia delle penne nere fino alle odierne Truppe alpine impegnate su più fronti, sia in patria

che all'estero, per portare soccorso e pace alle popolazioni in difficoltà. Il col. Esposito ha evidenziato il forte legame che unisce gli alpini in armi a quelli in congedo che, con il medesimo spirito, operano per il prossimo con umanità e sacrificio, onorando in questo modo la nostra Bandiera. Erano presenti alla cerimonia il presidente del consiglio comunale Giovanni Maria Ferraris e l'assessore Roberto Ronco per la Provincia di Torino. Dopo il carosello della fanfara Montenero, accompagnata dagli applausi delle migliaia di spettatori, la manifestazione si è conclusa sulle note dell'Inno di Mameli.

L.M.

CIVIDALE

Donato il Tricolore alla scuola

Gli alpini del gruppo Cividale-Centro hanno donato il Tricolore agli alunni del plesso scolastico "Elvira e Amalia Piccoli".

Era stata proprio la direttrice Annamaria Buttazoni a richiedere la bandiera al capogruppo Antonio Ruocco. Alla semplice ma significativa cerimonia ha presenziato l'assessore comunale Flavio Pesante, il presidente della sezione Pierluigi Parpinel, alcuni parenti di deportati nei lager nazisti e gli alpini dell'8° reggimento.

A coronamento dell'incontro gli alunni, sotto la direzione del prof. Andrea Martinis, hanno intonato delle canzoni concludendo con l'Inno nazionale, accompagnati dagli alpini.



La consegna alla direttrice Buttazoni della Bandiera che accompagnerà d'ora in poi le manifestazioni della scuola.



GRAN BRETAGNA

La “vecia” compie 85 anni



Per celebrare degnamente l'85° di fondazione, la sezione Gran Bretagna, la più “vecia” Sezione all'estero, ha terminato la realizzazione del monumento all'Alpino nel parco di Villa Scalabrini, alla periferia nord occidentale di Londra, completandolo con un'aquila reale ad ali spiegate fatta venire dall'Italia.

Per l'inaugurazione sono arrivati a Londra il presidente nazionale Sebastiano Favero, il consigliere delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ferruccio Minelli e i presidenti delle sezioni Svizzera Fabio Brembilla, Nordica Maurizio Basile e Palmanova Luigi Ronutti, che hanno partecipato ad una cena informale presso il Club Italia di Clerkenwell Road a Londra.

La breve cerimonia di inaugurazione del monumento è avvenuta il mattino successivo ad opera del presidente Favero che ha tagliato un nastro tricolore dando il via allo scoprimento dell'aquila fino a quel momento nascosta alla vista da una grande bandiera italiana.

Erano presenti: l'addetto per la Difesa e la Marina ammiraglio Dario Giacomini in rappresentanza dell'Ambasciatore, l'addetto per l'Esercito, col. Stefano Mannino, per l'Aeronautica col. Mauro Gabetta, e il gen. D. alpino paracadutista Marcello Bellacicco, vice comandante del Corpo di Rapida Reazione della NATO con sede a Gloucester, che ha letto la Preghiera dell'Alpino.

Il reduce di Russia alpino Adolfo Dellapina ha deposto una corona di alloro ai piedi del monumento che padre Alberto Vico ha poi benedetto. È seguita una colazione cui hanno partecipato una settantina di commensali tra cui il maggiore alpino David Colussi ufficiale di scambio presso la III UK Division ed il maggiore Davide Maghini aiutante di campo del gen. Bellacicco.

Foto di gruppo in occasione dell'inaugurazione dell'aquila a Villa Scalabrini e il monumento con il Tricolore e la Union Flag.



Il presidente Bruno Roncarati ha salutato gli intervenuti e tracciato una breve storia della Sezione. Hanno poi preso la parola il gen. Bellacicco e il presidente Favero che ancora una volta ha sottolineato l'importanza delle Sezioni all'estero ed ha ringraziato gli “Alpini Oltremarina”.

La riunione del 14 dicembre 2013

L'organizzazione delle Adunate nazionali di Pordenone del 2014 e di L'Aquila del 2015 procede regolarmente, con la supervisione e gestione dei rispettivi Comitati Organizzatori. È in preparazione una versione aggiornata della "Libretta del Cerimoniale", che terrà conto dei suggerimenti del CDN e delle Sezioni e che verrà approvata in occasione del CDN di gennaio.

Poiché nella nostra realtà associativa gli aspetti formali hanno molta importanza, le regole che verranno approvate dovranno valere per tutta l'Associazione.

La Protezione Civile è per la nostra Associazione un forte impegno di energie ed economico. Il 22 marzo prossimo, presso il magazzino della Protezione Civile di Motta di Livenza, è programmata una riunione dei presidenti di Sezione per trattare l'argomento della Protezione Civile.

Le iniziative che l'Associazione intende intraprendere in occasione della commemorazione del centenario della Grande Guerra sono in fase avanzata di programmazione.

Gli interventi saranno volti al coinvolgimento delle scuole, alla manutenzione e gestione dei Sacrali, alla difesa e salvaguardia dei nostri valori.

La nostra comunicazione sarà rivolta in particolare alla diffusione dell'evento, attivando un reciproco accordo di collaborazione de "L'Alpino" con altre testate quali "Meridiani Montagne" ed eventualmente un quotidiano nazionale. Anche a livello europeo chiederemo l'inserimento della nostra Associazione in una piattaforma internet, che ci consentirà l'inserimento di informazioni riguardanti la Grande Guerra, compresi i fatti pre e post bellici.

Anche il CISA che si terrà a Marostica il prossimo anno avrà come tema: "Comunicare il Centenario".

Le Alpiniadi estive del prossimo anno prevedono l'inserimento di una nuova specialità, il Duathlon, uno sport multidisciplinare di corsa e ciclismo, propedeutico al futuro inserimento della specialità di mountain bike.

Viene approvata anche la costituzione di un nuovo trofeo a parte per i soci aggregati, che però non influirà sulla classifica.

Il Comune di Livenza ha dato risposta affermativa e ci ha concesso ampia libertà nella realizzazione del "Ponte degli alpini per l'amicizia".

CALENDARIO FEBBRAIO 2014

26 GENNAIO

VARESE – *Al Sacro Monte celebrazioni per il 71° anniversario di Nikolajewka*

2 FEBBRAIO

LUINO – *A Castelvecchiana commemorazione 71° anniversario battaglia di Nikolajewka*

PARMA – *A Salsomaggiore commemorazione 71° anniversario battaglia di Nikolajewka*

PAVIA – *A Cigognola commemorazione anniversario battaglia di Nikolajewka*

COLICO – *A Colico commemorazione anniversario battaglia di Nikolajewka*

IMPERIA – *A Verezzo commemorazione 71° anniversario di Nowo Postojalowka e Messa nella chiesa di San Donato*

SALUZZO – *A Sampeyre festa del tesseramento e a Raccogni ricordo di Nikolajewka*

8/9 FEBBRAIO

SONDRIO-COLICO-COMO-LECCO – *Commemorazione 71° anniversario di Nikolajewka*

9 FEBBRAIO

TRIESTE – *Alle foibe di Basovizza manifestazione per la "Giornata del ricordo"*

SALUZZO – *A Polonghera ricordo della ritirata di Russia*

10 FEBBRAIO

SONDRIO-COLICO-COMO-LECCO – *A Madesimo (Valchiavenna) gara di discesa*

12 FEBBRAIO

BERGAMO – *A Branzi gara di staffetta nordica "Trofeo Nikolajewka"*

15/16 FEBBRAIO

A ISOLA DEL GRAN SASSO, SEZIONE ABRUZZI, COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DI SELENYJ JAR



79° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI FONDO AI PIANI DI BOBBIO, ORGANIZZATO DALLA SEZ. DI LECCO

16 FEBBRAIO

CARNICA – *A Tolmezzo commemorazione dei Caduti del fronte greco-albanese*

PADOVA – *A Cittadella commemorazione 71° anniversario battaglia di Nikolajewka*

PAVIA – *Messa in suffragio di tutti gli alpini*

Abbraccio



IL QUOTIDIANO
DELLA
MONTAGNA
E DELL'ALPINO

L'ALPINO



C'era una volta...

Sulle
montagne
gli alpini

LA GRANDE GUERRA
di guerra

ABBONATI SUBITO!

Dal 2014 una "marcia" di avvicinamento
con i grandi personaggi e i luoghi della Grande Guerra.

NUOVI ABBONAMENTI QUOTE DA GENNAIO A DICEMBRE

- abbonato ordinario Italia euro 15
- abbonato ordinario estero euro 17
- abbonato sostenitore euro 50
- abbonato benemerito euro 100 e oltre

Agli abbonati sostenitori e benemeriti verrà inviato
in omaggio il libro "Cuore Alpino per l'Abruzzo",
edito dall'ANA, che rievoca nelle immagini
l'intervento in Abruzzo dopo il terremoto.
Per informazioni: 02-62410215 – associati@ana.it

È necessario effettuare un versamento sul conto corrente postale
nr. 000023853203 intestato a L'Alpino, via Marsala 9 - 20121 Milano,
oppure tramite versamento sul c/c bancario
IBAN: IT28 Z 07601 01600 000023853203
BIC: BPPIITRRXXX